

Poste Italiane S.p.a., sped. in abb. post. - D.L. 353/03 (conv. in l. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, DCB BERGAMO

APINFORMA

RIVISTA SPECIALIZZATA IN APICOLTURA

Anno XXV - N° 3 Maggio/Giugno 2020





E' fondamentale ridurre il numero di varroe per limitare la diffusione virale e le conseguenti problematiche



Timolo in gel per la contemporanea riduzione di Varroa, Nosema ceranae e Nosema apis.

Gel a rilascio lento (attivo oltre che contro la Varroa, anche contro le spore di covata calcificata e *Nosema ceranae* con riduzione dei sintomi).
Risulta attivo sia per evaporazione che per contatto, le api camminano sulla gelatina mettendola in circolo nell'alveare e la asportano dalla vaschetta sporcandosi la ligula di gel e immettendolo nel circuito di trofallassi con azione di disinfezione dell'apparato boccale.

Varroacida in strisce di lunga durata (principio attivo fluvalinate)

Utilizzabile contemporaneamente ad Apiguard nella logica di trattamenti multiprincipio per ottenere una consistente riduzione della popolazione di varroa e nel contempo contenere la formazione di farmacoresistenze.
E' così assicurata anche la protezione da reinfestazioni per 8/10 settimane.

Ridurre la presenza di virus e Nosema ceranae



A base di Acido peracetico (Ossigeno Attivo), polvere da sciogliere in acqua, per la sanificazione e la contemporanea detersione di tutto il materiale apistico (legno, polistirolo, plastica, favi da melario e da nido ecc.). Efficace in pochi minuti.
Non corrosivo sui materiali (eccezione: rame e sue leghe). Manipolazione senza rischi per l'operatore.
Applicabile sui favi a mezzo gocciolamento o nebulizzazione per disinfezione locale.



vitafeedGOLD

Integratore biostimolante

Estratto nutritivo di piante ricco di *Beta vulgaris*. Risulta particolarmente adatto in famiglie in cui è presente Nosema, del quale riduce gli effetti: stimola e rinforza la famiglia limitando gli squilibri alimentari. Modo d'uso: al 10% in sciropo di zucchero al 50%



kit per la diagnosi precoce delle pesti

Distribuito da:

Vita-Italia s.r.l. Via Vanvitelli, 7 - 37138 Verona - P.IVA 03517240275
Tel. 045. 8104150 - Fax 045. 8196101 - E-mail: vitaitalia@vitaitalia.191.it
www.apicolturaonline.it/vita-italia - www.vita-europe.com



controllo totale della tarma della cera

SOM MA RIO

EDITORIALE

3

3^a giornata mondiale dell'ape: il cammino da fare è ancora lungo

a cura del Direttore Responsabile
Michele Lorandi

TECNICA E

PRATICA APISTICA

4

La stagione, le api e ... l'apicoltore

Claudio Vertuan

Linee guida per il controllo dell'infestazione da *Varroa Destructor* – 2020 - estratto

ATTUALITÀ

6

REPORT MIELE – Andamento produttivo e di mercato per la stagione 2019 - *Seconda parte*

Osservatorio Nazionale Miele

Il Pascolo delle api

Claudio Vertuan

MIELE CREATIVO

21

Miele creativo

Irene Pavesi

Tanti fiori... tanti mieli I mieli di acacia e tarassaco

Velleda Manassi

EVENTI

24

8° Concorso Grandi mieli di Lombardia Ape d'oro 2020

PRODUZIONE E MERCATO

26

Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti apistici

Osservatorio Nazionale Miele



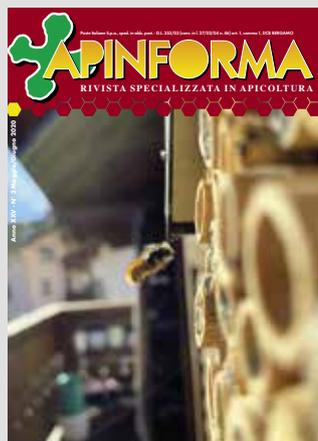
APINFORMA

Rivista specializzata in apicoltura

RIVISTA BIMESTRALE
Anno XXV - N° 3
Maggio/Giugno 2020

Tutti i diritti sono riservati. Non sempre le opinioni espresse dagli autori degli articoli pubblicati coincidono con quelle della redazione. Notizie ed articoli possono essere ripresi e pubblicati da altre riviste citando la fonte e l'autore.

Periodico iscritto al registro della stampa al n. 30 con decreto 16/07/96 del Presidente del Tribunale di Bergamo. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1 DCB Bergamo.



DIRETTORE RESPONSABILE
Dr. Lorandi Michele

COMITATO DI REDAZIONE
Caminada Mariele,
Ing. Calvetti Severino, Vertuan Claudio

EDITRICE
Associazione Produttori Apistici Sebini e Valli Confluenti - Lovere (BG)

DIREZIONE E REDAZIONE
Via F.lli Pellegrini, 1
24065 Lovere (BG)
Tel. e Fax 035.962796
E-mail: apicoltorisebini@libero.it
 Apicoltori Sebini Lovere

STAMPA E IMPAGINAZIONE
Litos S.r.l. - Via Pasture, 3
25040 Gianico (BS)

ABBONAMENTO ANNUO (6 numeri):
€ 18,00 da far pervenire alla segreteria dell'Associazione Produttori Apistici Sebini e Valli Confluenti - Via F.lli Pellegrini, 1 - 24065 Lovere (BG), o con versamento su conto corrente postale n. 15783244 mediante bollettino postale.

IBAN: IT09C076011100000015783244

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Apicoltura Lorandi, Mariele Caminada, Luca Colonna, Velleda Manassi, Osservatorio Nazionale Miele, Irene Pavesi, Claudio Vertuan, Paolo Premi, Dario Milanesi.

FOTO DI COPERTINA

Osmia
Foto di Luca Colonna

Apicoltura Boni

Al servizio dell'apicoltore





a cura del
Direttore Responsabile
Dr. MICHELE LORANDI

3^a GIORNATA MONDIALE DELL'APE: IL CAMMINO DA FARE È ANCORA LUNGO

Nel mezzo della fase 2 delle misure di contenimento per l'emergenza epidemiologica da covid-19 ed esattamente il 20 maggio scorso si è celebrata la terza giornata mondiale delle api, nata nel 2017 in seno ad APIMONDIA, su proposta slovena e ufficializzata dalla FAO. Una giornata pensata e dedicata alla sensibilizzazione sull'importanza dell'ape in quanto insetto impollinatore, necessario, come tutti gli insetti pronubi, per la sopravvivenza della maggior parte delle specie agricole e per il mantenimento della biodiversità.



Eppure, mentre si si cerca di rendere consapevole il mondo intero sullo stato di pericolo in cui versa l'apicoltura e sulle conseguenze nefaste sull'ambiente e sull'uomo, in Piemonte, Lombardia, Toscana e Calabria si segnalano numerosi episodi di morie e spopolamenti di alveari, già segnalati per competenza alle competenti Aziende sanitarie locali, segno che il cammino da fare per una vera presa di coscienza dell'importanza del fattore ape, a tutti i livelli, è ancora molto lungo.

La primavera 2020, che verrà ricordata anche dagli apicoltori per gli obblighi imposti dalle autorità a causa della pandemia, tra mascherine e autocertificazioni, è stata inoltre caratterizzata da condizioni meteorologiche incerte, con gelate tardive e sbalzi termici che hanno impedito, pur con una situazione eterogenea e variabile da zona a zona, di ottenere le produzioni sperate. In Lombardia, ad esempio, la produzione di miele di acacia è variata dai 20 Kg ad alveare del comasco ai 5 Kg del pavese, attestandosi, nelle province di Bergamo e Brescia, attorno ai 10-15 Kg. Una produzione migliore di quella dello scorso anno ma, come detto, certamente inferiore alle attese.

Il bilancio della stagione produttiva, tuttavia, verrà fatto più avanti, al termine di quest'estate e di questo periodo "sospeso" (ce lo auguriamo) segnato dal virus e dalla pandemia. L'augurio è di ritrovarci a Piacenza, dal 16 al 18 ottobre, in quel di Apimell. Pronti per una nuova stagione, come sempre. ■



Le stagioni, le api e ...l'apicoltore

Un tempo, anni fa, le stagioni si susseguivano in modo regolare e anche le api avevano uno sviluppo altrettanto regolare. Assenti le ripercussioni negative sulla loro sopravvivenza provenienti da un andamento delle stagioni molto altalenante e a loro sfavorevole. In questi ultimi anni tutto è un po' sconvolto. Le irregolarità delle stagioni, è a tutti noto, creano non pochi problemi alla sopravvivenza delle api, all'impollinazione derivante dall'instancabile opera delle operaie e al lavoro dell'apicoltore. Questi viene sempre più scoraggiato dal dedicarsi alla cura delle api. Non solo, spesso ultimamente ricava ben poco dal suo lavoro, anche le gratificazioni sono misere e poi le api muoiono per i più svariati motivi, scompaiono intere famiglie. Quest'anno 2020 la stagione sembrava partita bene. Poi tutto è cambiato. Le fioriture sono state sciupate da clima e temperature, non proprio idonee allo sviluppo del nettare. Il raccolto è ancora una volta carente e le api sono in sofferenza in molte parti di Regione Lombardia ma anche d'Italia. Su tutto questo si innestano più facilmente alcune malattie oltre alla sempre presente varroa. Ecco allora comparire covata calcificata e virus come quello della paralisi acuta e della paralisi cronica e il

mal della foresta. Si vedono api tremanti sul predellino, disorientate che spesso cadono poi in terra prive di forze.

Anche la nutrizione delle api ne risente. Il cibo a causa del clima non è ottimale e la salute delle api ne soffre. Le temperature basse con giornate piovose possono provocare un calo della ovodeposizione della regina e una conseguente diminuzione del numero di individui presenti all'interno dell'alveare. Non certo la migliore annata forse da molti troppo attesa e sperata. Se continua la tendenza climatica delle ultime settimane le conseguenze si potrebbero far sentire anche più avanti al momento dei trattamenti antivarroa estivi e dell'invernamento. La varroa potrebbe avere una impennata. Non ama il caldo e sopporta volentieri e bene climi più freddi. E il miele? Scarsità del raccolto a parte sarà anche più difficile raccogliere mieli monoflorali tipici. Le fioriture tendono a sovrapporsi e i nettari a mescolarsi. Potrebbero essere più frequenti i millefiori. Ogni millefiori con sfumature diverse a seconda dei nettari presenti. Una ricchezza per alcuni aspetti. In bocca scorrerà una sequenza di sapori diversi con magari la prevalenza di un nettare sugli altri. Questo darà un timbro particolare a quel miele. Meglio accontentarsi. Forse anche il consumatore dovrà abituarsi ai

vari possibili sapori dei tanti millefiori. All'apicoltore il compito di educarlo descrivendo e raccontando il suo miele. L'andamento stagionale infine non deve farci perdere di vista i trattamenti e la lotta alla varroa. A seconda delle zone (pianura, collina o montagna) sarà opportuno iniziare la lotta in periodi diversi. E' comunque da iniziare quanto prima, una volta terminato il raccolto, senza inutili e dannosi rimandi. I prodotti da utilizzare sono gli stessi dello scorso anno (trovate l'elenco completo dei trattamenti e interventi di tecnica apistica nel numero 3 di Apinforma 2019). Certamente il trattamento estivo dovrà essere svolto entro il mese di luglio al più tardi inizio agosto, qualunque sia la modalità prescelta. L'emergenza COVID e l'andamento stagionale un po' avverso non devono farci trascurare la lotta alla varroa e farci dimenticare la sua presenza. Per recuperare qualche chilo di miele non si può rimandare l'intervento con il rischio di perdere intere famiglie di api e di creare danni anche agli apicoltori a noi vicini. ■

Nota: Sul sito di Apicoltori Lombardi <http://www.apicoltorilombardi.it> sono pubblicate le linee guida per il controllo dell'infestazione da Varroa destructor 2020 trasmesse dal Ministero della salute ai servizi veterinari delle regioni. Di seguito riportiamo un estratto.



di Elio e Alfonso Bonfanti
Via Gaetano Besana, 16
23896 SIRTORI (Lc)



**- API REGINE SELEZIONATE
- SCIAMI SU 5 FAVI**

PER ORDINI : - E-mail : melyosapicoltura@gmail.com
- Sito Web: www.melyosapicoltura.it
www.beenomix.it
- Per info : 333.854.85.18



Linee guida per il controllo dell'infestazione da *Varroa destructor* – 2020

– Estratto –

Le caratteristiche del parassita, dei farmaci veterinari autorizzati e della tecnica apistica adottata nel contenimento di *Varroa destructor* impongono di intervenire, in linea generale e nelle nostre condizioni climatiche, almeno due volte l'anno, individuando i periodi più adatti in funzione delle situazioni locali. Ne deriva che in funzione delle diverse condizioni geografiche e climatiche, correlate anche al grado di infestazione, e ai flussi nettari-feri potrebbero essere necessari ulteriori interventi oltre i due citati.

Le linee guida hanno lo scopo di indicare gli strumenti e le modalità di applicazione per il controllo dell'infestazione da *varroa* da realizzare nel territorio nazionale, tenendo conto delle seguenti esigenze:

- la protezione del patrimonio apistico dall'infestazione da *V. destructor*;
- la tutela delle produzioni dai rischi derivanti dall'impiego di sostanze acaricide;
- la possibilità di realizzare i trattamenti da parte di tutti gli apicoltori.

Periodo estivo

In presenza di covata, il grado di infestazione delle colonie raddoppia approssimativamente ogni mese. Questa dinamica esponenziale, legata alla riproduzione di *V. destructor*, è responsabile del notevole aumento di acari che, nell'arco di pochi mesi, raggiungono livelli critici a partire da consistenze a prima vista contenute.

Nella tabella è indicato, a titolo di esempio, il numero di varroe che potrebbe essere presente nella colonia alla fine dell'inverno e nel successivo mese di agosto (considerando circa un raddoppio mensile).

Febbraio	Agosto
50	3200
100	6400
200	12800

Quanto descritto evidenzia la necessità di un nuovo intervento, al fine di contenere la crescita della popolazione di *varroa*, riducendo così il livello d'infestazione delle colonie e consentendo il corretto sviluppo delle api destinate allo svernamento.

In parte del territorio nazionale, il mese di luglio coincide con il termine della stagione produttiva e ciò costituisce un'importante opportunità per mettere in atto gli interventi acaricidi. Quando le possibilità di bottinatura proseguono anche nel mese di agosto, ciò dovrà essere valutato attentamente ed il trattamento dovrà essere eseguito indicativamente **non oltre la metà di agosto, meglio prima.**

Nel centro-sud dell'Italia le condizioni climatiche si differenziano rispetto al resto del territorio nazionale e determinano una sostanziale maggiore e temporalmente più estesa presenza di covata. Di conseguenza, gli interventi dovranno essere adattati a dette condi-

zioni, nell'ottica di individuare i momenti di intervento ottimali, compatibili da un lato con lo sviluppo dell'alveare e le produzioni e, dall'altro, con la necessità di un appropriato controllo dell'infestazione. E' quindi importante, come peraltro evidenziato dal Ministro della salute, che ogni regione definisca un proprio programma di intervento calato sulla specifica realtà territoriale.

Modalità di intervento

La necessità di proteggere il patrimonio apistico, salvaguardando al tempo stesso le produzioni dall'inquinamento da acaricidi, nel rispetto della normativa vigente, determina la scelta dei soli farmaci veterinari autorizzati.

Nell'effettuare qualunque intervento di lotta alla *varroa* è indispensabile rispettare scrupolosamente tempi, modalità e dosaggi di somministrazione indicati dal produttore, nonché le informazioni relative alla sicurezza dell'operatore.

Si ricorda, inoltre, che il principio attivo da solo, anche se apparentemente simile a quello del farmaco autorizzato, non equivale al farmaco stesso e non lo può sostituire. ■

(testo completo disponibile sul sito: [www.apicoltorilombardi .it](http://www.apicoltorilombardi.it))





MIELE - Andamento produttivo e di mercato per la stagione 2019

Produzione sostanzialmente nulla per l'acacia e grave perdita per i mieli primaverili, importante flessione dei prezzi e difficile collocazione del prodotto sul mercato

Seconda parte

TRENTINO ALTO ADIGE

Acacia – Il clima piovoso e con temperature sotto la media stagionale non ha consentito produzioni significative. Produzione di acacia a zero.

Tiglio – Praticamente inesistenti le produzioni di taglio stimabili in 2 kg/alveare.

Castagno – Praticamente inesistenti le produzioni di castagno stimabili in 1 kg/alveare.

Melata Di Abete – Si registrano produzioni insignificanti stimate in 2 kg/alveare.

Melo – Il clima piovoso e con temperature sotto la media stagionale non ha consentito produzioni significative di questo monoflora di nicchia che si produce nelle zone vocate del Trentino. Le medie si sono attestate sui 2 kg/alveare.

Rododendro – Le rese stimate sono di circa 3 kg/alveare.

Millefiori Primaveraile – Non si registrano produzioni di millefiori primaveraile.

TRENTINO ALTO ADIGE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	2
Castagno	1
Melata di abete	2
Melo	2
Millefiori alta montagna delle Alpi	n.d.
Rododendro	3
Millefiori primaveraile	0
Millefiori estivo	2

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / n.d. = non disponibile



OSSERVATORIO NAZIONALE MIELE

Millefiori Estivo – Sono state rilevate produzioni irrisorie, di circa 2 kg/alveare.

EMILIA-ROMAGNA

Acacia – Le rese stimate nel piacentino per il miele di acacia sono di 0-5 kg/alveare. In molte zone collinari è stato necessario nutrire artificialmente le colonie anche durante la fioritura dell'acacia.

Tiglio – A Piacenza città e nelle zone limitrofe è stato raccolto del taglio, 15-20 kg/alveare stimati a melario. In Romagna il taglio ha dato rese stimabili in circa 12 kg/alveare.

Castagno – In Emilia-Romagna nelle zone dell'Appennino i raccolti di castagno si sono attestati sul melario scarso. Nel piacentino si registrano rese medie di circa un melario mentre nelle zone vocate del parmense caratterizzate da castagneti da frutto specializzati si registrano rese

superiori di 15-20 kg/alveare.

Coriandolo – Nelle zone vocate della Romagna è stato possibile produrre del miele di coriandolo stimabile in 10 kg/alveare.

Erba Medica – I raccolti di miele di erba medica o millefiori con prevalenza di erba medica sono stati molto disomogenei e concentrati in una settimana di importazione che poi è cessata. Si stimano rese di 17 kg/alveare in media, con punte superiori registrate nelle colline piacentine.

Melata – Nella pianura del Po, l'importazione di melata di metcalfa è stata scarsa ed è stata accumulata per lo più nei nidi.

Millefiori Primaveraile – Come nelle altre regioni del Nord-Est la produzione di millefiori primaveraile è stata insignificante e comunque destinata alla sopravvivenza delle famiglie.

Millefiori Estivo – I raccolti di millefiori estivo sono stati molto irregolari, stimati in media di 15 kg/alveare con rese maggiori in montagna rispetto alla pianura.

EMILIA ROMAGNA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	2,5
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	15 (P)
Castagno	15
Melata	17
Millefiori primaveraile	0
Millefiori estivo	15

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata
(P) = produzione di pianura



TOSCANA

Acacia – In nessuno degli areali delle province vocate alla produzione di acacia (Montagna pistoiese, Pesciatino, Valdinevole, Valdarno fiorentino, Pratomagno) è stato possibile produrre quantità apprezzabili di questo monoflora le cui rese sono dunque prossime allo zero.

Sulla – A causa delle condizioni meteo avverse del mese di maggio e delle frequenti sciamature che hanno indebolito le famiglie, non è stato possibile sfruttare al meglio la fioritura della sulla e le rese di questo monoflora sono state insoddisfacenti, stimate in 5-10 kg/alveare.

Tiglio – Negli areali urbani la fioritura del tiglio è stata in parte compromessa dalla forte ondata di caldo di giugno, con temperature che in città hanno toccato anche i 40 gradi, per cui si stimano rese medie che non superano i 3 kg/alveare, anche se spesso non si tratta di monoflora ma di un millefiori composto da tiglio, ailanto e melata.

Castagno – Nonostante la promettente fioritura, a causa delle condizioni ambientali il castagno non ha reso quanto sperato. Si stimano rese di 10-12 kg/alveare in Lunigiana e alle quote più alte in Appennino, 7-8 kg/alveare alle quote più basse, peggio nel Casentino.

Dimezzata la produzione di polline di castagno.

Erica – In Toscana il miele di erica è stato prodotto in alcune zone particolarmente vocate (Livornese, Senese, Grossetano, Chianti Fiorentino). Si tratta comunque di quantità limitate in zone circoscritte che se considerate sul totale degli alveari portati in produzione sono poco significative e stimabili in non più di 5 kg/alveare.

Girasole – In Toscana la fioritura del girasole è partita in ritardo rispetto al solito e l'importazione di nettare è stata praticamente nulla.

Melata – Nulla la produzione di melata nelle aree vocate.

Millefiori Primavera – Nelle zone particolarmente vocate dove è stato possibile produrre

del miele di erica (Livornese, Senese, Grossetano, Chianti Fiorentino), è stato raccolto del miele millefiori primaverile, stimabile in non più di 4-5 kg/alveare. Male in Appennino dove le importazioni di nettare sono state nulle e gli apicoltori sono stati costretti a nutrire le api.

Millefiori Estivo – Nelle zone collinari le fioriture di rovo e alcuni fiori di campo (trifogli e veccia) hanno consentito di ottenere raccolti di 6-8 kg/alveare di millefiori estivi, nelle stazioni più fresche meno esposte ai venti caldi. Nei coltivi di trifoglio ed erba medica nelle province di Pisa, Siena, Livorno e Grosseto, il caldo secco eccessivo non ha permesso buone importazioni.

TOSCANA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	1,5
Agrumi	r.n.v.
Sulla	7,5
Tiglio	3 (P)
Castagno	10
Erica	5
Girasole	0
Melata	0
Millefiori primaverile	2,5
Millefiori estivo	7

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata
(P) = produzione di pianura

MARCHE

Acacia – La fioritura dell'acacia è stata lunga grazie alle temperature sotto media; tuttavia i raccolti sono stati compromessi dalle piogge continue, dai violenti acquazzoni e dalla difficoltà a contenere le sciamature per tutto il mese di maggio. La situazione è generalizzata dalla fascia litoranea a quella collinare interna, nelle province di Macerata, Fermo e Ascoli. La resa stimata per il miele di acacia è di 0-5 kg/alveare ma in molti non hanno ritirato il poco miele a melario.

Castagno – Nell'areale vocato della provincia di Ascoli Piceno il castagno ha fatto registrare rese stimate a melario di 18-20 kg/alveare. Nelle zone montane caratterizzate da piccoli castagneti da frutto i raccolti non hanno superato i 5 kg/alveare in media.

Coriandolo – Nel Pesarese, i raccolti si sono attestati sui 10 kg/alveare.

Girasole – i raccolti di girasole nelle Marche sui quali si spostano anche gli apicoltori nomadisti abruzzesi hanno fatto registrare rese stimate in 10-15 kg/alveare. Le rese avrebbero potuto essere superiori ma la tempesta che ha colpito le regioni adriatiche a inizio mese ha segnato la fine dei raccolti.

Millefiori Primavera – a inizio primavera non è stato possibile ottenere quantità apprezzabili di millefiori, se non in casi eccezionali su colture di colza.

Millefiori Estivo – nella fascia costiera meridionale, nelle province di Macerata, Fermo e Ascoli, è stata rilevata una produzione di circa 10 kg ad alveare di millefiori, mentre nella fascia collinare interna è stato possibile produrre circa 15 kg/alveare di millefiori. Si tratta di millefiori estratto da melari posati in aprile e tolti in estate che per alcuni apicoltori rappresenta il primo e unico raccolto dell'anno.

MARCHE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	2,5
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	12,5
Coriandolo	10*
Girasole	12,5
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	12,5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata /
* limitatamente ad alcune zone del Pesarese

LAZIO

Acacia – Nella zona dei colli romani non è stato possibile produrre miele di acacia. In alcune zone interne, a fine maggio l'acacia era ancora in fiore ma le basse temperature non hanno consentito un raccolto significativo.

Tiglio – Nelle zone dove è presente il tiglio non è stato possibile produrre quantità significative di monoflora di tiglio ma millefiori con prevalenza di tiglio.

Castagno – Buone rese di miele di castagno nella zona a sud di Roma, stimate



in circa 20-25 kg/alveare e in media di 15 kg/alveare a nord di Roma.

Eucalipto – i raccolti sono stati nulli se non relativi alla melata da psilla che è andata a comporre il millefiori estivo.

Melata – Non sono state registrate produzioni di questo miele se non della melata da psilla che si è mescolata all'eucalipto.

Millefiori Primaveraile – Non è stato possibile produrre millefiori di primavera.

Millefiori Estivo – Sono state registrate discrete produzioni di millefiori estivo, stimate in 20-25 kg/alveare.

LAZIO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	n.d.
Tiglio	0 (P)
Castagno	20
Eucalipto	0
Melata	0
Millefiori primaveraile	0
Millefiori estivo	22,5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata
(P) = produzione di pianura

UMBRIA

Acacia – I raccolti di acacia sono stati azzerati.

Trifoglio - Non sono state registrate produzioni di miele di trifoglio.

Millefiori Primaveraile – I raccolti primaveraili sono stati azzerati.

Millefiori Estivo – Si stimano rese medie di miele millefiori di 5 kg/alveare.

UMBRIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Trifoglio	0
Millefiori primaveraile	0
Millefiori estivo	5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata
n. d. = non disponibile

ABRUZZO

Acacia – La produzione di miele di acacia è stata scarsissima, stimata in appena 4-5 kg/ alveare.

Sulla – Nella provincia di Chieti è stato possibile produrre circa 10-15 kg di miele di sulla.

Castagno – È stato possibile produrre circa 7-10 kg/alveare di miele di castagno.

Millefiori Primaveraile – Non sono stati registrati raccolti di millefiori primaveraile.

Millefiori Estivo – A causa della siccità i raccolti di millefiori di montagna estivi sono stati insignificanti.

ABRUZZO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	4
Agrumi	r.n.v.
Sulla	12,5
Tiglio	r.n.v.
Castagno	8,5
Melata	n.d.
Millefiori primaveraile	0
Millefiori estivo	0

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata
n.d. = non disponibile

MOLISE

Acacia – Raccolti nulli nelle zone interne dove il maltempo oltre a ritardare la fioritura dell'acacia non ha permesso alcun tipo di raccolto primaveraile.

Sulla – Sono stati raccolti 22-25 kg/alveare di sulla nella provincia di Campobasso, verso la costa.

Millefiori Primaveraile – Nel mese di maggio sono stati registrati dei raccolti di miele millefiori primaveraile nella zona vicino la costa con una resa stimata a melario di circa 2-9 kg/alveare. mentre risultano nulli nell'interno della regione.

Millefiori Estivo – Nell'entroterra le fioriture erbacee, soprattutto di trifoglio spontaneo hanno permesso di produrre 10-15 kg/alveare di millefiori di inizio estate. Successivamente a causa del forte

MOLISE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	23,5
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Millefiori primaveraile	4,5
Millefiori estivo	12,5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata
n.d. = non disponibile

caldo i flussi nettariiferi sono diminuiti e non si è verificata più alcuna produzione.

CAMPANIA

Acacia – Situazione molto critica in Campania con produzioni completamente azzerate o insignificanti. Nelle province di Avellino e Benevento le piogge costanti per tutto il mese e le basse temperature hanno azzerato il raccolto di miele di acacia. In provincia di Salerno qualche chilo di miele è stato portato a melario ma spesso non abbastanza da giustificare la raccolta dei melari. Le rese stimate a melario per il miele di acacia sono 0-5 kg/alveare. Situazione analoga in provincia di Napoli e Caserta con rese stimate in media di 3-5 kg/alveare.

Agrumi – Limitatamente alla provincia di Salerno, zona vocata per la produzione degli agrumi della regione, è stato possibile produrre circa 5-8 kg/alveare di miele di agrumi.

Sulla – Le condizioni meteo della prima decade di giugno hanno favorito l'importazione di nettare, successivamente il caldo torrido accompagnato da venti settentrionali ha bloccato i raccolti. In tutta la regione sono state ottenute produzioni accettabili di miele di sulla ma al di sotto della media, stimabili in 18-22 kg/alveare.

Tiglio – Non è stato possibile produrre quantità apprezzabili di questo monoflora.

Castagno

– Per quanto riguarda il miele di castagno le produzioni sono state molto scarse, stimate tra gli 8 e i 10 kg nelle province di Benevento e Avellino. Rese più basse anche di 5 kg/alveare in altre zone. In molti casi il nettare di castagno si è mescolato alla melata.

Erica – In provincia di Salerno le rese stimate a melario di miele di erica sono in media di 3-5 kg/alveare.

Melata – Non sono state registrate produzioni di melata.

Millefiori Primaveraile – Nelle province di Avellino e Benevento le piogge costanti per



tutto il mese e le basse temperature non hanno consentito di produrre millefiori primaverile. In provincia di Napoli e Caserta le rese stimate a melario di miele millefiori primaverile sono di 3 kg/alveare ma spesso non è stato neanche raccolto.

Millefiori Estivo – Per quanto riguarda la produzione di millefiori di inizio estate in provincia di Napoli, nella zona della cinta vesuviana, si registrano produzioni di 15-18 kg/alveare di un millefiori con prevalenza di nettare di ailanto. In provincia di Caserta sia all'interno che sulla costa il millefiori composto anche da nettare di tiglio ha reso in media 15-18 kg/alveare.

Per quanto riguarda il millefiori tardivo di fine estate, si registrano piccole produzioni di 8 kg/alveare su casertano basso e Napoli su cui ha influito negativamente il caldo siccitoso.

CAMPANIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	2,5
Agrumi	6,5
Sulla	20
Tiglio	0 (P)
Castagno	8
Eucalipto	4
Melata	0
Millefiori primaverile	3
Millefiori estivo	15

LEGENDA
r.n.v. = regione non vocata
(P) = produzione di pianura

BASILICATA

Acacia – Quest'anno non sono state registrate produzioni di miele di acacia.

Agrumi – Sulla costa ionica nonostante le condizioni climatiche poco favorevoli abbiano comunque condizionato negativamente i raccolti, si registra una discreta produzione di miele di agrumi, stimato in circa 20 kg/alveare.

Sulla – I raccolti di sulla sono andati bene soprattutto nelle zone entro 30 km dalla costa, mentre nelle zone più interne i raccolti sono stati inferiori. Una produzione dunque abbastanza disomogenea per la quale si stima una resa media a livello regionale di 25 kg/alveare.

Castagno – I raccolti di castagno sono

stati disomogenei. Si stimano rese in media di 7 kg/alveare.

Eucalipto – In Basilicata i raccolti di miele di eucalipto nella zona della costa ionica sono stati molto scarsi, stimabili in 5-6 kg/alveare.

Trifoglio – Nella provincia di Matera, l'annata è stata favorevole alla produzione di trifoglio alessandrino, con una resa stimabile in 20 kg/alveare.

Millefiori Primaverile – Non sono stati registrati raccolti.

Millefiori Estivo – Si stimano produzioni di 10-15 kg/alveare di millefiori estivo.

BASILICATA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	20
Sulla	25
Tiglio	r.n.v.
Castagno	7
Eucalipto	5
Melata	r.n.v.
Trifoglio	20*
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	12,5

LEGENDA
r.n.v. = regione non vocata
*limitatamente alla provincia di Matera

PUGLIA

Agrumi – Relativamente alla provincia di Taranto (Massafra, Castellaneta, Ginosa, Palagiano) si stimano rese di circa 10 kg/alveare. La fioritura è partita in ritardo di circa 20 giorni rispetto alla media stagionale ed è stata scarsa e poco omogenea. Nei comuni di Castellaneta e Palagiano, a peggiorare la situazione, una forte grandinata ha distrutto completamente l'ultima parte della fioritura. In altre zone i raccolti sono stati pressoché nulli.

Ciliegio – Si segnalano produzioni medie di circa 5 kg/alveare di miele di ciliegio nelle zone vocate a sud della provincia di Bari (Conversano, Turi, Putignano, Monopoli, Gioia del Colle).

Il raccolto è stato fortemente penalizzato dalle avverse condizioni climatiche (freddo, pioggia) che hanno interessato tutto il periodo della fioritura.

Coriandolo – Nelle province di Foggia e

Bari, si segnala una produzione di miele di coriandolo di 18 kg/alveare in media con punte in alcune zone di 20-25 kg/alveare.

Eucalipto – Nelle aree vocate a sud (Costiera Ionica Tarantina, provincia di Lecce e Brindisi) non sono stati ottenuti raccolti a causa della scarsa fioritura e della abbondante presenza della psilla. Piccole produzioni, in ogni caso non degne di nota, a nord nella provincia di Foggia.

Fiordaliso Giallo – La produzione di questo monoflora di nicchia è stata scarsa, stimabile in 3 kg/alveare.

Timo – A causa delle condizioni climatiche poco favorevoli, le rese si sono attestate sui 5 kg/alveare, in netto calo rispetto all'anno scorso.

Trifoglio – Buone produzioni di miele di trifoglio, stimabili in circa 15 kg/alveare, sono state possibili grazie ad una fioritura abbondante e prolungata.

Millefiori Primaverile – In alcuni areali della parte sud della regione (province di Taranto, Brindisi e Lecce, parte sud della Provincia di Bari) si registra una discreta produzione di miele millefiori primaverile tardivo di maggio, stimata in circa 15 kg/alveare, mentre il raccolto è più contenuto, stimato in 8-10 kg/alveare, nella parte nord della regione (provincia di Foggia e nord della provincia di Bari).

Millefiori Estivo – Produzioni scarse in tutta la regione, stimabili in 7 kg/alveare, in netto calo rispetto alle medie degli scorsi anni.

PUGLIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Agrumi	5
Sulla	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Ciliegio	5
Coriandolo	18
Eucalipto	0
Timo	5
Trifoglio	15
Millefiori primaverile	12
Millefiori estivo	7

LEGENDA
r.n.v. = regione non vocata



CALABRIA

Acacia – È stato possibile produrre circa 15 kg/alveare di miele di acacia. Si tratta comunque di una produzione limitata, circoscritta alla zona vocata della provincia di Vibo Valentia.

Agrumi – La produzione di miele di agrumi è stata disomogenea con differenze apprezzabili tra il nord e il sud della regione. Si registrano rese di 22 kg/alveare al sud, nelle province di Vibo Valentia e Reggio Calabria e 15 kg/alveare al nord nella provincia Cosenza.

Sulla – Si stimano rese di 27 kg/alveare di sulla.

Castagno – Il miele di castagno ha fatto registrare produzioni molto scarse di 3-4 kg/alveare stimati a melario.

Eucalipto – La produzione di miele di eucalipto autunnale sulla costa ionica non ha superato gli 8 kg/alveare con non poche difficoltà a causa dei tagli dei boschi di eucalipto, il prolungarsi della siccità e le alte temperature.

Millefiori Primaveraile – Si registra una produzione di circa 5 kg/alveare di millefiori primaveraile nel mese di aprile e circa 10 kg/alveare nel mese di giugno.

CALABRIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	15*
Agrumi	18
Sulla	27
Tiglio	r.n.v.
Castagno	3,5
Eucalipto	n.d.
Melata	n.d.
Millefiori primaveraile	7,5
Millefiori estivo	r.n.v.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n. d. = non disponibile

*limitatamente alla zona vocata della provincia di Vibo Valentia

SICILIA

Agrumi – La produzione di miele di agrumi è stata molto disomogenea e ostacolata dal maltempo (specialmente per le temperature minime notturne molto basse) con produzioni scarse e a macchia di leopardo. Si stimano rese medie di 10 kg/alveare in provincia di Agrigento e 12 kg/alveare nel Siracusano mentre gli

apicoltori Catanesi visto il magro raccolto di pochi chili ad alveare hanno preferito spostare gli alveari verso le fioriture di sulla e puntare su questo raccolto.

Sulla – Nella provincia di Palermo la sulla ha reso bene e per gli apicoltori che hanno portato le api tempestivamente su questa fioritura i raccolti sono stati soddisfacenti, in media di 20-25 kg/alveare. In alcuni casi a causa dei ritardi nelle semine della sulla il miele si è mescolato con il cardo.

Castagno – Le rese di castagno ottenute nelle zone vocate dell'Etna sono state insignificanti, nel messinese produzioni scarse e molto disomogenee per una resa regionale stimabile in media di 3 kg/alveare.

Cardo – Le produzioni di miele di cardo si sono attestate sui 14 kg/alveare. Si tratta di piccole produzioni in zone localizzate in particolare nella provincia di Palermo.

Eucalipto – Dopo un avvio incoraggiante, le rese a raccolti conclusi non superano i 4 kg/alveare di nettare di eucalipto mescolato a melata.

Melata – Sono stati prodotti circa 3 kg/alveare di melata da psilla dell'eucalipto.

Nespolo Del Giappone – Nella provincia di Palermo si registra una produzione di circa 5 kg/alveare di miele di nespolo del Giappone.

Timo – Non è stato possibile produrre quantità apprezzabili di questo monoflora.

Millefiori Primaveraile – Limitatamente ad alcune zone del Siracusano sono state

registrate produzioni di circa 10 kg/alveare millefiori primaveraile tardivo (fine maggio-inizio giugno).

Millefiori Estivo – È stato possibile produrre quantità molto esigue di millefiori estivo, stimabili in 5-7 kg/alveare.

SARDEGNA

Agrumi – La produzione stimata è di 12 kg/alveare. Il dato si riferisce alla produzione media ottenuta nelle zone vocate del Basso e Medio Campidano e Sarrabus.

Sulla – La produzione di miele di sulla si attesta sui 18 kg/alveare considerata una produzione media stimata di un melario e mezzo circa prevista nelle zone della Sardegna Centrale.

Asfodelo – Non sono state registrate produzioni di questo miele che si produce sul territorio della Sardegna.

Cardo – Nonostante la promettente fioritura, il cardo non ha reso quanto sperato e le produzioni non hanno superato i 10-12 kg/alveare.

Corbezzolo – In Sardegna, la fioritura del corbezzolo che normalmente avviene intorno al 10-20 di ottobre, ha subito quest'anno un notevole ritardo, di circa 40 giorni rispetto al solito. Le rese nettare sono state basse e si sono attestate sui 5 kg/alveare ma limitatamente a delle ristrette aree sulle montagne intorno a Cagliari, nel Nuorese e in Gallura. In altre zone normalmente vocate alla produzione del corbezzolo le rese sono state nulle. La resa media regionale stimata è di 3 kg/alveare.

Eucalipto – In netto calo rispetto alle annate precedenti, le rese di miele di eucalipto si sono attestate sui 10 kg/alveare, con punte leggermente superiori in alcune limitatissime zone del Campidano e del Sarrabus. Anche in questo caso la causa sarebbe da ricercare nelle temperature altissime rilevate durante il periodo della fioritura.

Rovo – Nella bassa Gallura è stato possibile raccogliere circa 10 kg/alveare di miele di rovo, una produzione di nicchia

SICILIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	10
Sulla	22,5
Tiglio	r.n.v.
Castagno	3
Eucalipto	4
Cardo	14
Melata	3
Nespolo del Giappone	5
Timo	0
Millefiori primaveraile	10*
Millefiori estivo	6

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n. d. = non disponibile

*limitatamente ad alcune zone del Siracusano



che non sempre è realizzabile.

Trifoglio – Nelle zone in cui è tradizionale la coltivazione di queste essenze per la produzione del fieno e dove si ha la possibilità di intervenire copiosamente con interventi irrigui, è stato possibile produrre del miele di trifoglio, con rese stimabili in 10 kg/alveare.

Millefiori Primaveraile – Si registrano rese di 18-25 kg/alveare di millefiori primaveraile raccolto a maggio. Il dato si riferisce a produzioni localizzate solo alla zona del Sarrabus, nella fascia compresa tra Berchidda e Monti e in limitate zone del Cagliariaritano e dell’Oristanese.

SARDEGNA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	12*
Sulla	18
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Asfodelo	0
Cardo	11
Corbezzolo	3
Eucalipto	10
Rovo	10
Trifoglio	10
Millefiori primaveraile	20**
Millefiori estivo	r.n.v.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata
 *limitatamente alle zone vocate del Basso e Medio Campidano e Sarrabus.
 **produzioni localizzate nella zona del Sarrabus, nella fascia compresa tra Berchidda e Monti e in limitate zone del Cagliariaritano e dell’Oristanese

CONCLUSIONI ANDAMENTO PRODUTTIVO

Il 2019 è stato un anno estremamente negativo per l’intera apicoltura nazionale con qualche rara eccezione relativa a specifiche produzioni ed areali.

Al Nord e al Centro nelle regioni vocate per la produzione di miele di acacia, i raccolti sono stati sostanzialmente azzerati. Scarsi o inesistenti anche gli altri raccolti primaveraili (ciliegio, erica, tarasaco, millefiori primaveraile).

Per quanto riguarda il miele di agrumi al Sud, per il secondo anno consecutivo, i raccolti sono stati scarsi, specialmente in Puglia e in Sicilia. Fanno eccezioni

le zone vocate della costa ionica della Basilicata dove i raccolti sono stati soddisfacenti.

Al Sud è stato un anno discreto per la sulla anche se con rese variabili di zona in zona. Scarsi invece i raccolti al Centro sia a causa delle scarse rese nettariifere offerte dalla foraggera sia dello stato di salute delle api debilitate dal maltempo. La seconda parte della stagione ha consentito una ripresa, seppur lenta, delle famiglie e di ottenere qualche raccolto. Tuttavia le temperature estive hanno raggiunto rapidamente valori molto elevati con frequenti ondate di caldo accompagnate da venti secchi e scarse precipitazioni che hanno ridotto la disponibilità nettariifera delle fioriture estive. Non si rilevano dunque produzioni soddisfacenti né per i millefiori né per il monoflora estivi quali coriandolo, eucalipto, girasole. Quest’ultimo raccolto sembra ormai poco ricercato dagli apicoltori a causa della sempre maggiore diffusione di varietà di girasole non nettariifere.

Anche i raccolti di castagno sono stati compromessi dall’estate particolarmente torrida, soprattutto alle quote più basse. Le rese si attestano su valori medio-bassi, in linea o inferiori alle rese dello scorso anno. Analogamente agli scorsi anni, le produzioni estive sembrano essere più soddisfacenti alle alte quote dove si segnalano discreti raccolti dei mieli di montagna, soprattutto il rododendro. Scarsi o inesistenti i raccolti di melata di metcalfa e altre tipologie di melata. Ancora insoddisfacenti i raccolti di miele di eucalipto, sia estivo che autunnale, a causa della siccità, le alte temperature e la presenza della psilla.

In conclusione, l’annata 2019 è partita molto male e gli effetti del maltempo hanno avuto ripercussioni anche sul resto della stagione. Le condizioni estive non sono state certo ideali e non hanno consentito in alcun modo di recuperare l’impatto della perdita pressoché totale del miele di acacia e degli altri mieli primaveraili. In alcuni areali si è nutrito praticamente tutto l’anno con un dispiego

di risorse enorme per le aziende.

Senza contare i costi aggiuntivi necessari per garantire la sopravvivenza delle famiglie nel periodo di mancato raccolto, si stima in oltre 73 milioni il danno per la mancata produzione dei soli mieli di acacia e agrumi nella primavera 2019.

La valutazione del danno economico per le due principali produzioni, ottenuta per differenza tra la produzione media attesa e la produzione media attuale valorizzata al prezzo di mercato, è contenuta nel Report di Ismea “Analisi di mercato e prime valutazioni sui danni economici per la campagna produttiva 2019” e rappresenta una prima significativa stima dell’entità del danno sull’apicoltura professionale italiana.

LA STIMA DELLA PRODUZIONE NAZIONALE DI MIELE 2019

Per ottenere una stima della produzione 2019 sono stati utilizzati i dati dell’indagine apistica, rilevando dapprima il dato complessivo degli alveari aggiornato al censimento novembre-dicembre 2018 per un totale di più di un milione di alveari. Si è quindi provveduto a depurare questo dato ipotizzando che il 10% degli alveari censiti non siano produttivi per una serie di cause. Il dato degli alveari registrati per regione è stato poi distinto tra quanti producono per “autoconsumo” e quanti sono gestiti da apicoltori con partita IVA, che producono per la commercializzazione. La distinzione è stata fatta poiché la produttività media rilevata per le due categorie di operatori è sensibilmente differente. E’ stata dunque adottata una seconda diversificazione riguardo l’entità degli alveari nomadisti presenti per regione durante la campagna apistica 2019. La produttività degli alveari condotti con questa pratica è infatti generalmente superiore a quella degli alveari stanziali. Al numero degli alveari così classificati sono quindi stati applicati i dati produttivi medi per regione, per



i principali mieli prodotti, rilevati nel corso dell'anno dalla rete di rilevazione dell'Osservatorio, applicando correttivi per le categorie summenzionate. Per poter confrontare le rese produttive stimate con dati veri di produzione e dunque al fine di ottenere una stima sempre più aderente alla realtà, l'Osservatorio si è avvalso della disponibilità di aziende e cooperative a mettere a disposizione i propri dati cumulativi di conferimento da parte dei soci e a permettere quindi un confronto tra dati stimati (quelli dell'Osservatorio) e dati reali registrati dai soci conferitori della cooperativa, un campione significativo per numero, distribuzione territoriale e professionalità. Dai dati produttivi medi per regione è emersa una resa media per alveare, per le aziende professioniste che praticano

nomadismo, di circa 13 kg/alveare per le regioni del Nord e del Centro e circa 25 kg/alveare per le regioni del Sud e delle Isole, da cui risulta una resa media a livello nazionale di circa 18 kg/alveare. I dati stimati confermano dunque l'andamento produttivo estremamente negativo con rese medie ben al di sotto delle produzioni attese e insufficienti per sostenere i costi aziendali.

Applicando alle rese medie per regione i correttivi che tengono conto della minore produttività dei professionisti stanziali e dei produttori in autoconsumo e moltiplicando per il numero alveari, si è giunti ad una stima della produzione italiana di miele per l'annata apistica 2019 quantificabile in circa **16.000 tonnellate se rapportata al numero complessivo di alveari censiti e in circa 14.500 tonnellate**

late se rapportata al numero di alveari presumibilmente in produzione. I due valori evidenziano un range accettabile nel quale collocare la produzione nazionale 2019 stimata in circa 15.000 tonnellate.

IL MERCATO

I CANALI DISTRIBUTIVI 2019

- 41% SUPER
- 30% IPER
- 21% DISCOUNT
- 6% PICCOLO DETTAGLIO

CONSUMI IN CALO 2019

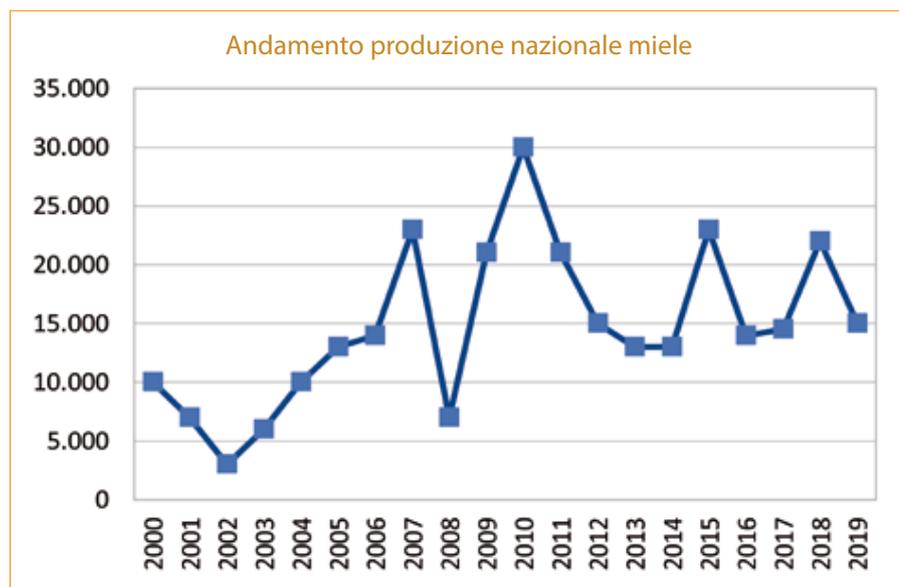
- 3,3 % IN VOLUME
- 3 % IN VALORE

I CANALI DISTRIBUTIVI

Nel 2019, secondo i dati sulle vendite a scontrino di fonte ISMEA, risultano commercializzati sul mercato nazionale circa 14.170 tonnellate di miele per un valore di 134 milioni di euro, con una dinamica su base annua negativa sia in volume (-3,3%), sia in valore (-3%), a conferma del decremento già registrato nel 2018 (quantità, -5%; valore, -3,6%). Integrando anche la quota parte del Dettaglio Tradizionale, stimabile attorno al 2% delle vendite complessive, ci si attesta, per il 2019 a un valore complessivo delle vendite pari a circa 136 milioni di euro.

Il principale canale di commercializzazione del miele in Italia è rappresentato dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO), con i Super che svolgono un ruolo primario coprendo il 41% del totale vendite in valore, seguiti dagli Iper con il 30% e dai Discount con il 21%. Il ruolo del piccolo dettaglio si limita al restante 8%, con i Liberi servizi che coprono il 6% delle vendite e il Dettaglio Tradizionale, pari a circa il 2%.

Riguardo quest'ultimo canale appare importante evidenziare come, nonostante la sua rilevanza nella vendita di miele sul mercato nazionale, è difficile arrivare ad una sua corretta quantificazione non



Anno	Tonnellate
2000	10.000
2001	7.000
2002	3.000
2003	6.000
2004	10.000
2005	13.000
2006	14.000
2007	23.000
2008	7.000
2009	21.000

Anno	Tonnellate
2010	30.000
2011	21.000
2012	15.000
2013	13.000
2014	13.000
2015	23.000
2016	14.000
2017	14.500
2018	22.000
2019	15.000



disponendo di dati riferibili alla vendita diretta, a partire da quella che avviene in azienda che, per un tale prodotto, assume oggi un ruolo fondamentale sul fronte della commercializzazione.

I prezzi presso la Distribuzione Organizzata nel 2019 si posizionano attorno ai 10,44 euro/kg, in lieve aumento rispetto al 2018 (10,34 euro/kg) e in controtendenza rispetto all'andamento negativo dei prezzi sul mercato all'origine.

Per i Discount il prezzo medio è di circa 6,84 euro/kg, in lieve ribasso rispetto al corrispondente prezzo del 2018 (6,96 euro/kg). Per il Dettaglio tradizionale il prezzo medio, nel 2019, si attesta attorno ai 9,30 euro/kg.

Nostre elaborazioni su fonte ISMEA

PREZZI ALL'INGROSSO DEL MIELE 2019

È dal settembre 2018 che a causa della concorrenza dei mieli di basso prezzo sullo scenario globale e della contrazione della domanda, il mercato registra una situazione di stallo estremamente problematica per tutta la filiera.

Il 2018 era stato un anno di produzioni discrete sia in Italia che negli altri paesi produttori, ciò aveva determinato un aumento dell'offerta e un calo dei prezzi. Alla fine del 2018 e inizio del 2019 molte aziende sia di produttori che di confezionatori registravano giacenze di magazzino anche consistenti. Fino ai primi mesi del 2019, è persistita la scarsa disponibilità da parte dei confezionatori a ritirare il miele dei lotti del 2018 con ritardi nei pagamenti o ribassi sul prodotto già ritirato.

Il 2019 è stata invece un'annata estremamente negativa con produzioni che hanno rasentato lo zero di acacia e dei mieli primaverili, medio-basse per i mieli estivi. Ciononostante il mercato non ha mostrato segnali di ripresa e persistono le difficoltà a collocare il prodotto nonostante gli scarsi volumi sul piano produttivo.

La scarsità di transazioni sul mercato

all'ingrosso in fusti dipende dalla difficoltà a raggiungere accordi di prezzo nelle trattative di compravendita. In questo scenario risulta estremamente difficile rilevare il mercato all'ingrosso degli scambi in fusti e stimare un prezzo di mercato per i principali mieli. A complicare ulteriormente il quadro, si aggiungono fenomeni particolari quali il ritiro del miele con acconti minimi (1-2 euro/kg) e prezzi da trattare nei mesi successivi, la tendenza a ritirare mieli di tipologie diverse (monoflora e millefiori) ad un unico prezzo "a corpo", situazioni di conto deposito senza definizione del prezzo finale e delle tempistiche di ritiro, notevoli di Lazioni nei pagamenti.

L'esigua disponibilità di alcuni mieli e le scarse richieste da parte degli invasettatori a prezzi al ribasso, ha indotto gli apicoltori, specialmente di piccole e medie aziende, a sostituire le vendite in fusti, tipiche del mercato all'ingrosso, con gli scambi in latte da 25 kg tra apicoltori o tra apicoltori e piccoli commercianti oppure a privilegiare la vendita al dettaglio.

Nonostante l'annata produttiva negativa, negli ultimi mesi dell'anno gli addetti al settore segnalano ancora giacenze di prodotto invenduto soprattutto nelle aziende medio-grandi (fino al 70-80% della produzione 2019 al Sud) e in generale la difficoltà a collocare il prodotto sul

mercato all'ingrosso per chi non conferisce alle cooperative ma è solito vendere tutta o parte della propria produzione agli invasettatori.

Acacia - In linea con quanto segnalato negli ultimi mesi dello scorso anno, nei primi mesi del 2019 le richieste di lotti di acacia del 2018 sono state estremamente rare con proposte al ribasso intorno ai 7 €/kg. Alla luce delle produzioni irrisorie di acacia registrate nel 2019 e della generale stasi del mercato all'ingrosso le transazioni significative in fusti nei successivi mesi dell'anno sono state esigue. Gli apicoltori hanno spesso optato per la vendita della poca acacia prodotta in latte da 25 kg o piccoli lotti in fusti oppure tramite la vendita diretta.

Osservando l'andamento dei prezzi medi annui del miele di acacia convenzionale nell'ultimo decennio (Grafico 1), si evince fino al 2017 ad un progressivo aumento del prezzo, con un picco nel 2014 pari a 8,36 €/kg. Si può notare che anche negli anni della crisi economica il prezzo ha mostrato una certa stabilità, con lievi incrementi. Nel 2017, anno estremamente negativo, il prezzo ha subito un ulteriore notevole incremento. Nel 2018 invece, a causa della buona disponibilità di acacia sia italiana che estera si è avuta una inversione di tendenza.

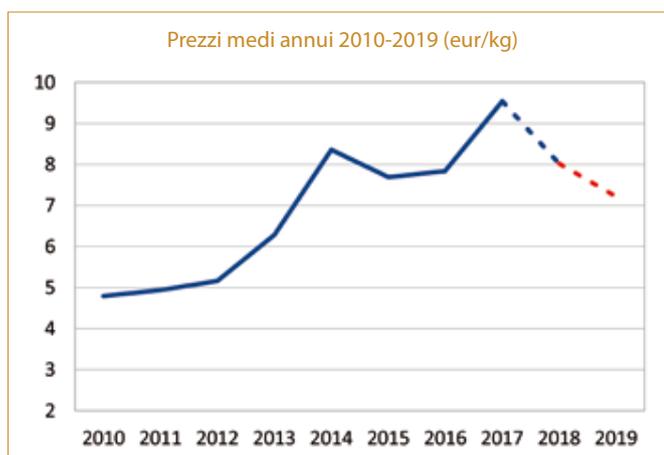


Grafico 1. Andamento dei prezzi medi annui del miele di acacia convenzionale. La linea continua blu esprime l'andamento dei prezzi medi annui registrati dal 2010 al 2019. La linea tratteggiata blu esprime la tendenza negativa registrata per il 2018 e la linea tratteggiata rossa esprime l'ulteriore trend negativo registrato nel 2019.



La stasi di mercato registrata a partire dal mese di settembre 2018 che si è protratta fino ad oggi e la scarsa disponibilità di prodotto per la pessima annata produttiva, non consentono una precisa definizione del prezzo medio annuo del mercato all'ingrosso dell'acacia ma è evidente la tendenza negativa rispetto al progressivo incremento delle annate precedenti, tendenza che si conferma nel 2019.

Agrumi - Nei primi mesi del 2019 le giacenze di miele nei magazzini di miele di agrumi erano ormai esaurite per via delle scarse produzioni del 2018. Anche nel 2019 le medie produttive sono state ben al di sotto della norma con rese estremamente irregolari. Fino al mese di settembre non sono state registrate transazioni sul mercato all'ingrosso. Scarse anche le proposte di acquisto. Più attivo il mercato degli scambi tra apicoltori o delle vendite a piccoli commercianti di partite in latte da 25 kg a prezzi che si sono attestati in media sui 6 €/kg.

Negli ultimi mesi del 2019 sono state registrate alcune transazioni significative sul mercato all'ingrosso in fusti o accordi di compravendita con ritiro nei mesi successivi a prezzi in ribasso rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Osservando l'andamento dei prezzi medi annui del miele di agrumi convenzionale nell'ultimo decennio (Grafico 2), si può

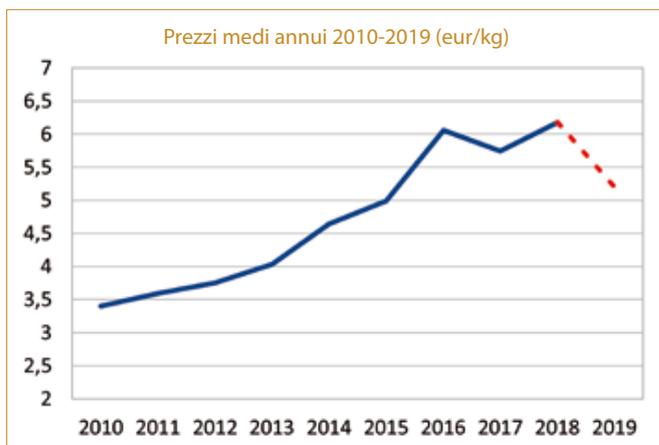


Grafico 2. Andamento dei prezzi medi annui del miele di agrumi convenzionale. La linea continua blu esprime l'andamento dei prezzi medi annui registrati dal 2010 al 2019. La linea tratteggiata rossa esprime il trend negativo stimato dal 2018 al 2019.

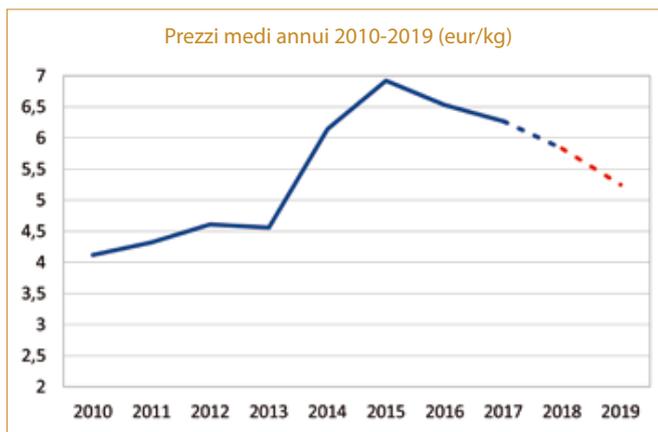


Grafico 3. Andamento dei prezzi medi annui del miele di castagno convenzionale. La linea continua blu esprime l'andamento dei prezzi medi annui registrati dal 2010 al 2019. La linea tratteggiata blu esprime la tendenza negativa registrata per il 2018 e la linea tratteggiata rossa esprime l'ulteriore trend negativo dal 2018 al 2019.

notare un progressivo aumento del prezzo del miele di agrumi con un picco nel 2016 pari a 6,1 €/kg seguito da un decremento nel 2017, anno di ottime produzioni, e un successivo nuovo incremento nel 2018, annata molto negativa, fino a valori simili al 2016. Nel 2019, nonostante le produzioni poco soddisfacenti, c'è stata una inversione di tendenza rispetto all'incremento dell'anno precedente.

Castagno - Nei primi mesi del 2019 le compravendite di miele di castagno di lotti del 2018 sono state sostanzialmente nulle, in linea con quanto segnalato negli ultimi mesi del 2018. A causa della discreta disponibilità di questo miele a

fronte di una scarsa richiesta da parte dei confezionatori che hanno ancora giacenze di prodotto, gli apicoltori hanno riscontrato delle difficoltà nella vendita anche dei lotti del 2019 che sono rimasti fermi nei magazzini. Si segnalano alcune proposte di acquisto rifiutate dagli apicoltori a 5 €/kg (fusto). Nei mesi autunnali (ottobre-novembre) sono state registrate alcune transazioni di piccole partite (inferiori ai 10 q.li) in latte da 25 kg o fusti a prezzi compresi tra 5, 6 e 6 €/kg. Osservando l'andamento dei prezzi medi annui del miele di castagno convenzionale nell'ultimo decennio (Grafico 3), si può notare un decremento del prezzo di miele di castagno a partire dal 2015, anno in cui il prezzo medio ha registrato un picco a 6,90 €/kg. La situazione di stasi del mercato registrata a partire dal mese di settembre 2018 non consente una precisa definizione del prezzo medio annuo del mercato all'ingrosso del castagno ma soltanto una tendenza negativa che si conferma nel 2019 con una ulteriore diminuzione del prezzo medio stimato, in linea con i prezzi registrati negli ultimi mesi del 2018.

Millefiori - Il mercato del miele millefiori è stato più dinamico nonostante anche per questo miele si assista ad una diminuzione delle vendite e del prezzo medio. Nei primi mesi dell'anno fino



al mese di aprile sono state registrate poche sporadiche transazioni al Centro e al Sud a prezzi tra 4 €/kg e 5,50 €/kg per partite di dimensioni comprese tra i 10 e i 20 q.li in fusti. Per quanto riguarda le compravendite dei nuovi lotti del 2019, nei mesi autunnali sono state registrate diverse transazioni in fusti a prezzi compresi tra un minimo di 4 €/kg e un massimo di 5 €/kg. Per quanto riguarda gli scambi in latte da 25 kg o di piccole partite in fusti tra apicoltori il prezzo medio registrato è di 5,5 €/kg. Analizzando l'andamento dei prezzi medi annui nell'ultimo decennio, anche per il miele millefiori si può notare una tendenza negativa del prezzo medio a partire dal 2018 rispetto agli anni precedenti in cui il prezzo medio aveva mostrato un progressivo aumento. Nel 2019 la tendenza si conferma negativa con una ulteriore diminuzione.

Sciame e Regine - Le prime transazioni sul mercato degli sciami sono state rilevate nel mese di marzo e il mercato è entrato nel vivo in tutta la penisola nel mese di aprile.

Lo stato di salute complessivamente buono delle famiglie e le poche perdite invernali, soprattutto al Centro e al Nord, hanno determinato una buona offerta a fronte di una discreta richiesta. Al Sud invece le condizioni meteo di fine inverno hanno rallentato lo sviluppo delle famiglie e inizialmente gli apicoltori non sono stati in grado di soddisfare le molte richieste. A causa delle forti sciamature indotte dal maltempo di maggio, la richiesta degli sciami a stagione inoltrata è stata più alta degli anni precedenti. I prezzi, che si riferiscono a sciami compo-

Regione di rilevazione	Servizio di impollinazione con nuclei orfani		Servizio di impollinazione con alveari	
	Min	Max	Min	Max
Nord-Ovest	-	-	-	-
Nord-Est	-	-	-	-
Centro	30	35	20	20
Sud	40	55	50	60
Isole	24	35		

NOTE

Il prezzo del miele (€/kg) è inteso Franco Produttore I.V.A. inclusa. Il prezzo delle regine (razza ligustica) è inteso I.V.A. esclusa.

Il prezzo degli sciami è inteso I.V.A. esclusa e si riferisce a sciami su 5 telaini (di cui 3 di covata e 2 di scorte).

Il prezzo del servizio di impollinazione è riferito ad unità (alveare o nucleo) I.V.A. esclusa.

sti da 3-4 telai di covata e 1-2 di scorte, si sono mantenuti in linea con quelli dell'anno scorso.

Nel mese di aprile è entrato a regime il mercato delle regine che è rimasto attivo nonostante i problemi dovuti al maltempo anche per questo settore. Nel mese di maggio gli allevatori di api regine da più zone d'Italia hanno segnalato difficoltà in allevamento con percentuali di fecondazioni molto basse dovute sia al maltempo che ai Gruccioni, uccelli che si nutrono di api e in particolare di api regine, la cui presenza in alcuni areali ha rappresentato quest'anno una vera e propria emergenza.

Servizio di impollinazione - Il servizio di impollinazione delle ortive in serra e pieno campo consiste nella consegna a perdere di nuclei orfani con 2 telaini di covata ed 1 di scorte. Al Sud, in Campania, Sicilia e Basilicata il servizio di impollinazione con nuclei orfani è attivo da gennaio a giugno su ortive quali fragole, melone, anguria. In Sicilia la fornitura di nuclei orfani per l'impollinazione delle

serre e dei tunnel può rappresentare una importante parte del reddito aziendale, soprattutto in anni di produzione scarse come questi ultimi. Quest'anno la richiesta da parte dei serricoltori è iniziata nel mese di gennaio, tuttavia a causa degli abbassamenti termici registrati nel corso del mese, si è dovuto ritardare le operazioni di preparazione e consegna dei nuclei. La scarsa offerta ha determinato un iniziale aumento dei prezzi compresi nella forbice 28-35 € per unità, che si sono attestati poi su valori in linea con quelli dell'anno scorso ovvero di 24-35 € per unità, con prezzo prevalente all'ingrosso di 25 € per unità. Nel mese di maggio anche i servizi di impollinazione hanno risentito delle condizioni climatiche avverse che hanno causato forti ritardi nell'introduzione delle api.

Nelle Marche gli alveari o nuclei con celle pronte a sfarfallare sono forniti per l'impollinazione in campo di cicoria e cavolo al prezzo di 35 € per unità, oppure per l'impollinazione della cipolla (Marche meridionali) al prezzo di 30 € per unità. In Basilicata si effettua anche il servizio di impollinazione in campo su ciliegio, ad un prezzo di 50-60 € per unità, con gli alveari portati dagli apicoltori per far sviluppare le famiglie. In Emilia-Romagna viene effettuato un servizio di impollinazione su girasole con alveari al prezzo di 20 € per unità.

Regione di rilevazione	SCIAMI		REGINE	
	Min	Max	Min	Max
Nord-Ovest	100,00	120,00	14,00	16,00
Nord-Est	100,00	120,00	14,00	16,00
Centro	100,00	120,00	14,00	16,00
Sud	75,00	120,00	12,00	16,00
Isole	85,00	120,00	15,00	18,00



PRODUZIONE E MERCATO MONDIALE DEL MIELE

NOTA PER LA LETTURA

Le elaborazioni di questa parte sono svolte a partire da dati provenienti da fonti statistiche diverse (Istat, Eurostat, Ismea, Fao, Onu, ...) per questa motivazione si possono riferire ad annualità diverse.

LA PRODUZIONE DI MIELE NEL MONDO

L'Unione Europea si conferma con 230 mila tonnellate, il secondo produttore dopo la Cina, con un andamento stabile nei due anni considerati.

Produzione mondiale di miele per Paese, 2016 e 2017 (1.000 t)

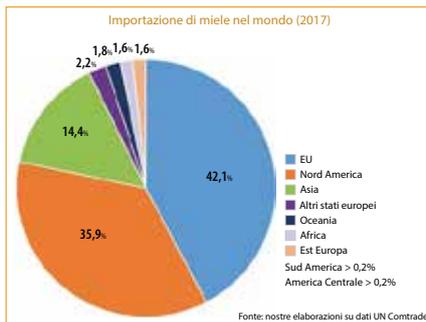
	2016	2017	Share of World Production
China	555	543	29%
EU	230	230	12%
Turkey	106	114	6%
Argentina	68	76	4%
Iran	68	70	4%
USA	73	67	4%
Ukraine	59	66	4%
Russia	70	66	4%
India	64	65	3%
Mexico	55	51	3%
Ethiopia	48	50	3%
Brazil	40	42	2%
Canada	39	39	2%
Tanzania	30	30	2%
Republic of Korea	26	27	1%
Angola	23	23	1%
Uruguay	20	20	1%
Viet Nam	17	19	1%
Kenya	26	18	1%
Republic	16	16	1%
Mali	11	15	1%
New Zealand	20	15	1%
Australia	13	13	1%
Other	182	186	10%
Totale	1 859	1 861	



MERCATO MONDIALE

Nell'anno 2018 i maggiori paesi importatori di miele sono stati:

1. USA con il 22% delle importazioni mondiali (497 milioni di dollari)



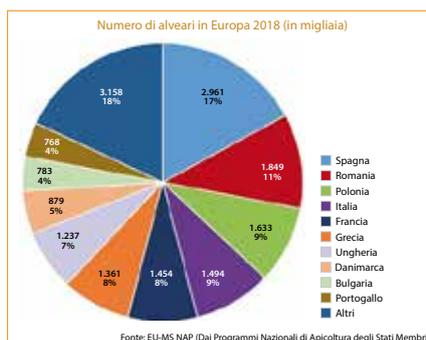
2. Germania con il 13.2% (296 milioni di dollari)
3. Giappone con il 6.47% (145 milioni di dollari)
4. Francia con il 5.75% (129 milioni di dollari)
5. Regno Unito con il 5.72% (128 milioni di dollari)
6. Italia con il 4.49% (100 milioni di dollari)

Nell'anno 2018 i maggiori paesi esportatori di miele sono stati:

1. Cina con il 11.5% of the world exports (249 milioni di dollari)
2. Nuova Zelanda con il 11.3% (245 milioni di dollari)
3. Argentina con il 7.87% (169 milioni di dollari)
4. Germania con il 6.8% (146 milioni di dollari)
5. Messico con il 5.58% (120 milioni di dollari)

UNO SGUARDO SULLEUROPA

Produzione dell'Unione Europea
Nel 2018 l'Unione Europea conta oltre 17,5 milioni di alveari gestiti da circa 650 mila apicoltori. I paesi in cui sono mag-



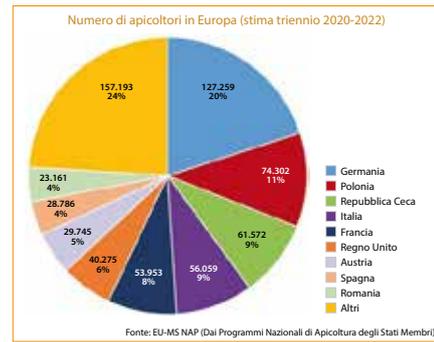
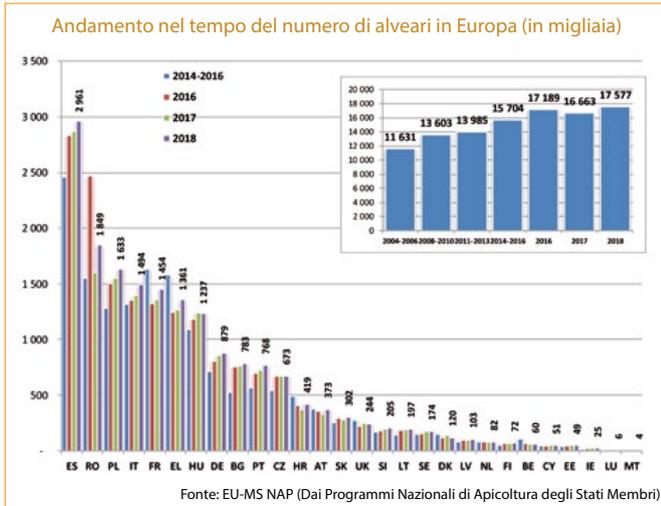
Numero di alveari in Europa (in migliaia)

	2017	2018	
ES	2 868	2 961	+3.2%
RO	1 603	1 849	+15.3%
PL	1 553	1 633	+5.2%
IT	1 396	1 494	+7.0%
FR	1 360	1 454	+6.9%
EL	1 264	1 361	+7.6%
HU	1 239	1 237	-0.2%
DE	859	879	+2.3%
BG	766	783	+2.3%
PT	721	768	+6.4%
CZ	671	673	+0.4%
HR	371	419	+12.7%
AT	329	373	+13.2%
SK	279	302	+8.4%
UK	247	244	-1.2%
SI	195	205	+4.9%
LT	192	197	+2.8%
SE	174	174	+0.0%
DK	141	120	-14.9%
LV	96	103	+6.8%
NL	78	82	+4.6%
FI	67	72	+7.9%
BE	59	60	+0.8%
CY	50	51	+3.2%
EE	50	49	-2.4%
IE	23	25	+5.8%
LU	6	6	-1.5%
MT	4	4	+2.8%
EU	16 663	17 577	+5.5%

giormente presenti gli alveari sono la Spagna, Romania, Polonia a cui segue l'Italia con circa 1.494.000 alveari. Nei due anni si nota un rilevante aumento di alveari in Romania (+15,3%) e Ungheria (+12,7%) e Austria (+13,2%).

Numero di apicoltori in Europa (attuali stima 2020-2022)

	2017-2019	2020-2022	
DE	116 000	127 259	+9.7%
PL	62 575	74 302	+18.7%
CZ	49 486	61 572	+24.4%
IT	50 000	56 059	+12.1%
FR	41 560	53 953	+29.8%
UK	37 888	40 275	+6.3%
AT	25 277	29 745	+17.7%
ES	23 816	28 786	+20.9%
RO	22 930	23 161	+1.0%
HU	21 565	22 447	+4.1%
SK	17 171	18 586	+8.2%
SE	14 000	16 000	+14.3%
BG	17 969	12 260	-31.8%
SI	10 145	11 349	+11.9%
PO	10 698	11 301	+5.6%
EL	24 582	9 266	-62.3%
LT	8 536	8 950	+4.9%
NL	7 000	8 393	+19.9%
BE	9 490	8 223	-13.4%
HR	12 526	7 283	-41.9%
DK	7 000	7 000	+0.0%
EE	5 250	5 215	-0.7%
IE	3 000	3 300	+10.0%
FI	3 100	3 200	+3.2%
LV	3 282	3 054	-6.9%
CY	691	676	-2.2%
LU	337	456	+35.3%
MT	208	234	+12.5%
EU	606 082	652 305	+7.6%

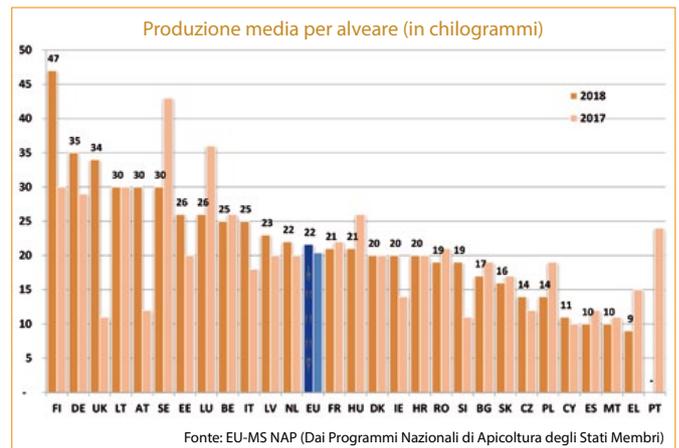
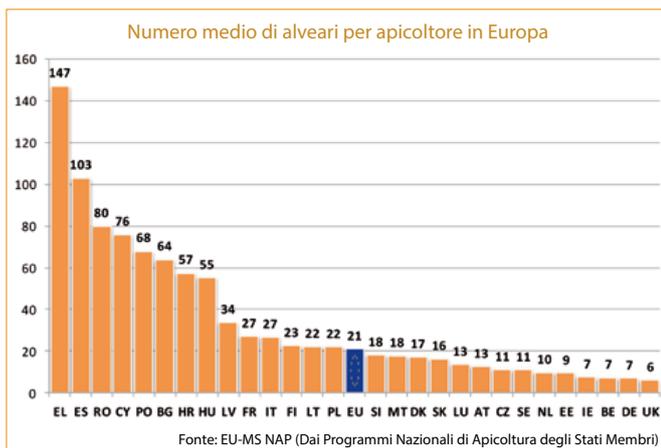
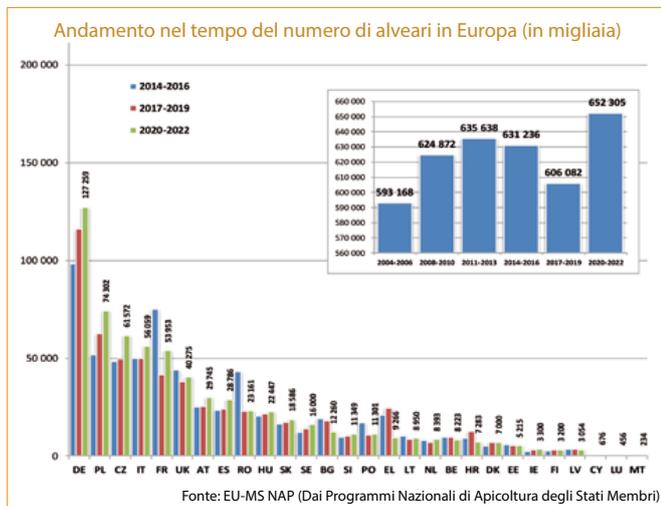


Per quanto riguarda il numero di apicoltori la Germania è il primo paese con oltre 127 mila, a cui segue Polonia, Cecoslovacchia e Italia. La tabella mostra che nella maggioranza degli stati si stima un trend crescente degli apicoltori con punte di oltre +20%. Per alcuni paesi come Ungheria e Bulgaria, invece, si stima un decremento del numero degli apicoltori.

Il numero medio di alveari è molto variabile tra i paesi, con punte di oltre 100 (in Grecia e in Spagna). L'Italia con una media pari a 27 si colloca di poco al di sopra della media

Mercato dell'Unione Europea

Il consumo di miele in Unione Europea eccede la produzione, l'Europa è autosufficiente solo per il 60%. I principali fornitori sono la Cina (che copre circa il 40% delle importazioni dell'EU) e l'Ucraina (con il 20% delle importazioni dell'EU).



STATISTICHE ITALIA

Importazioni ed esportazioni in Italia

serie storica trimestrale dal 2000 al 2019 (fino settembre 2019)

Importazioni ed esportazioni in Italia

serie storica annuale dal 2000 al 2019 (fino settembre 2019)

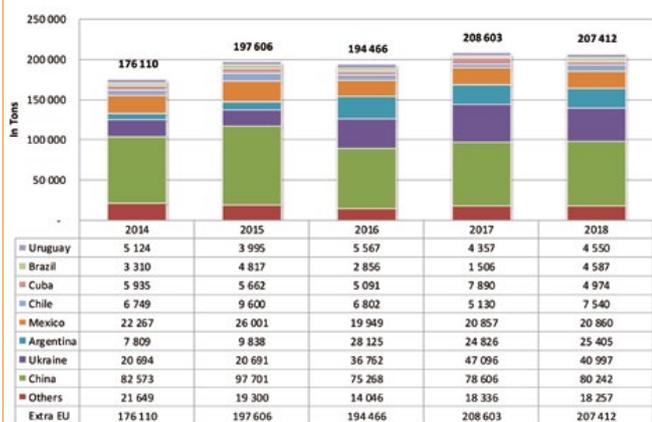
Continua e aumenta il divario tra quantità importate ed esportate. Nel 2018 si raggiunge un picco pari a circa 27.874 tonnellate di miele importato (a fronte di circa 5.000 tonnellate di esportazioni). Nei primi mesi del 2019 si registrano circa 20.240 tonnellate importate, dato che sembra mostrare una diminuzione rispetto alle 22.000 dello stesso periodo del 2018.



Nel 2018 le quantità importate in Italia (oltre 27874 tonnellate) provenivano per il 69% da paesi dell'Unione Europea e il 31% da paesi extra UE. Nel 2017 le importazioni erano state circa 23.600 tonnellate, con una provenienza da paesi europei del 75%.

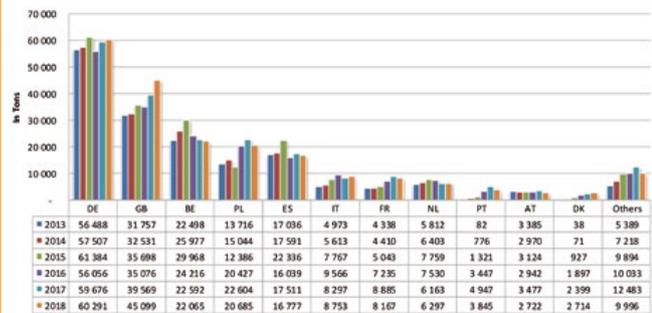
Nel 2018 le quantità esportate dall'Italia (circa 5335 tonnellate) hanno avuto come destinazione un paese dell'Unione Europea per il 87% e per il 13% verso paesi extra UE. Tali percentuali sono pressoché invariate dal 2015.

Importazione di miele in Europa per Paese di origine (in tonnellate)



Fonte: Eurostat Comext

Importazione di miele in Europa per Paese di origine (in tonnellate)



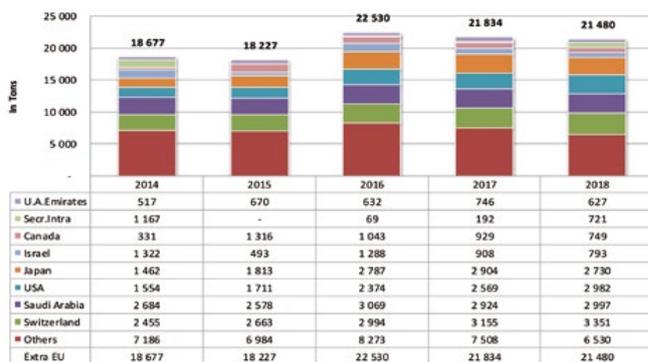
Fonte: Eurostat Comext

Prezzo medio per miele importato in Europa per paese di origine (€/Kg)

	2015	2016	2017	2018	
Cina	1,64	1,58	1,47	1,30	↓ -11,5%
Ucraina	2,16	1,76	1,74	1,83	↑ +5,5%
Argentina	3,24	2,12	2,23	2,34	↑ +5,2%
Messico	3,24	2,96	2,80	2,82	↑ +0,8%
Cuba	2,82	2,42	2,34	2,40	↑ +2,8%
Cile	3,72	2,77	2,89	2,96	↑ +2,1%
Moldavia	3,04	2,59	2,49	2,47	↓ -0,7%
Uruguay	3,15	2,15	2,36	2,26	↓ -4,0%
Turchia	3,98	4,01	3,75	3,87	↑ +3,2%
Nuova Zelanda	16,14	24,10	23,36	23,54	↑ +0,8%
Vietnam	2,34	1,62	1,66	1,43	↓ -13,8%
Serbia	4,17	3,71	3,06	3,74	↑ +22,2%
Brasile	3,42	3,25	3,84	3,34	↓ -13,0%
El Salvador	3,53	2,23	2,21	2,61	↑ +18,4%
Guatemala	3,55	2,57	2,60	2,84	↑ +9,1%
Extra UE	2,52	2,23	2,19	2,17	↓ -0,8%

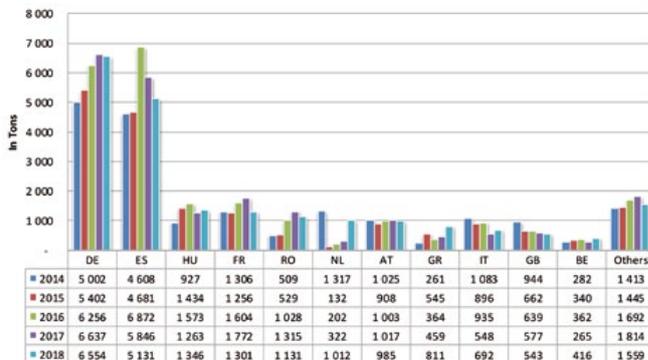
Fonte: Eurostat Comext

Principali destinazioni delle esportazioni dall'Unione Europea



Fonte: Eurostat Comext

Principali paesi europei per esportazioni verso paesi extra UE (quantità in tonnellate)



Fonte: Eurostat Comext

Prezzo medio per miele esportato dall'Europa per paese di destinazione (€/Kg)

	2015	2016	2017	2018	
Svizzera	5,47	5,52	5,57	5,55	↓ -0,4%
Arabia Saudita	6,97	7,61	7,84	6,92	↓ -11,7%
Giappone	5,93	5,58	5,49	5,22	↓ -4,9%
Stati Uniti	6,38	7,08	7,37	6,45	↓ -12,5%
Cina	6,62	5,53	5,80	6,01	↑ +3,6%
Canada	3,56	3,79	3,75	4,15	↑ +10,8%
Israele	3,01	2,93	2,98	2,98	↑ +0,1%
Emirati Arabi	8,30	8,44	8,37	7,95	↓ -5,0%
Marocco	2,83	2,13	1,98	1,97	↓ -0,7%
Hong Kong	6,77	6,52	6,51	7,08	↑ +8,8%
Algeria	5,54	4,66	5,46	3,25	↓ -40,5%
Giordania	6,48	5,11	4,86	5,11	↑ +5,2%
Iraq	6,45	5,96	5,48	6,39	↑ +16,6%
Pakistan	6,77	7,10	6,12	6,13	↑ +0,1%
Ceuta	3,08	2,58	3,35	3,97	↑ +18,4%
Extra UE	5,78	5,68	5,94	5,64	↓ -5,1%

Fonte: Eurostat Comext

Quantità importate/esportate in/dall'Italia





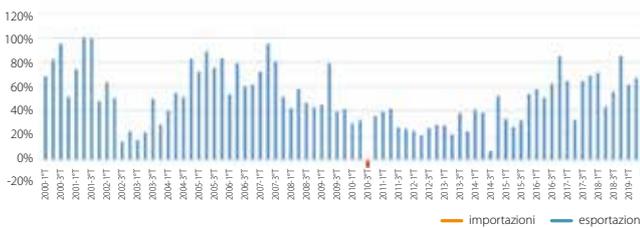
Valori delle importazioni/esportazioni in/dall'Italia



Prezzo medio importazioni/esportazioni in/dall'Italia (euro/kg)



Variazione percentuale del prezzo delle esportazioni rispetto alle importazioni



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Quantità importate/esportate dall'Italia

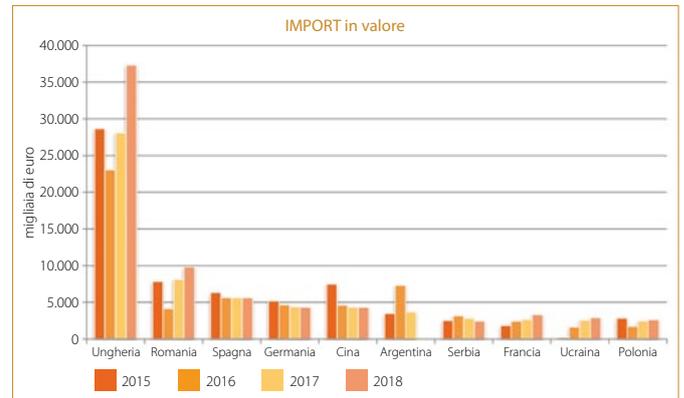
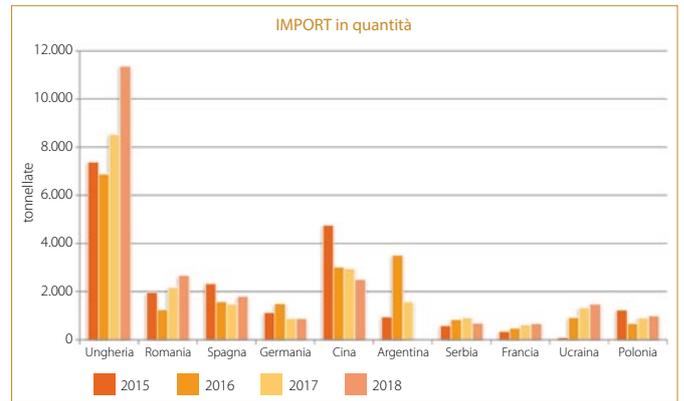


Valori delle importazioni/esportazioni dall'Italia



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Paesi Principali delle importazioni per l'Italia (2015-2018)



Fonte: nostre elaborazioni su dati CREA-PB

Paesi Principali delle esportazioni dall'Italia (2015-2018)



Fonte: nostre elaborazioni su dati CREA-PB

Il pascolo delle api



Tutti noi ci facciamo incantare dalle api sia perché ci meraviglia l'organizzazione interna dell'alveare sia perché le api passano tutta la loro esistenza volando da una all'altra di una delle cose più belle presenti in natura: il fiore. I colori variopinti e la forma di molti fiori affascinano da sempre l'essere umano e lo fanno rimanere estasiato di fronte a campi fioriti di uno stesso colore, sia esso il giallo della colza, il rosso del papavero oppure il blue-violetto della facelia. Non c'è nulla di più bello da vedere di un terreno piantumato di pesche, pere o mele quando queste piante da frutto sono in fiore. Non sempre si pensa che quei fiori, tutti i fiori, oltre a fornire all'uomo miele e polline per la sua alimentazione sono anche la fonte unica di sostentamento delle api per la loro sopravvivenza. Questi piccoli insetti, nel loro incessante posarsi da un fiore all'altro per succhiare il nettare che poi diventerà miele, operano una delle meraviglie della natura: l'impollinazione. Un piccolo granello di polline, che è rimasto attaccato alla peluria del loro corpo, cade nel fiore e permette ad esso di fruttificare. Se scompaiono le api viene a mancare l'impollinazione che da sola offre all'uomo oltre l'80% di tutto il cibo disponibile. E' vero esistono anche altri impollinatori come farfalle, bombi, osmie, altre api selvatiche e altri impollinatori vari. Il lavoro maggiore di impollinazione è svolto però dalle api domestiche. Allora comprendiamo quanto siano importanti quei fiori che tanto dilettono i nostri occhi e quanto sia importante colui che alleva quelle api che sui fiori vanno: l'apicoltore. Egli cura e alleva le api certamente anche per ricavare un reddito da miele, polline, pappa reale e altri prodotti dell'alveare. Senza la sua opera, però, non esisterebbero

le api domestiche e mancherebbe anche tutto il resto soprattutto l'impollinazione e di conseguenza il cibo per l'uomo.

Ben vengano allora tutte quelle iniziative volte a incrementare il pascolo delle api e che cercano di sviluppare una presenza di fioriture sul territorio che, nella loro scalarità, vadano a coprire un periodo più lungo possibile dell'intero anno solare. Visti i cambiamenti climatici in atto c'è bisogno di fioriture anche in periodi non codificati come tali come ad es. quello della robinia, del tiglio o del castagno. C'è bisogno di sviluppare campi fioriti in tutti i periodi dell'anno, molto più semplici da incrementare della piantumazione di alberi e di arbusti nettariiferi.

In questo solco si inserisce molto bene il progetto **ForBee -1000fiorix1000api**, nato per incrementare il pascolo di api ed impollinatori in modo che questi insetti possano trovare nutrimento per la loro sopravvivenza e poter svolgere così la loro opera di impollinazione. Il movimento, venuto alla luce in seno all'Associazione Apicoltori di Brescia, è stato in seguito accolto nell'Associazione regionale "Apicoltori Lombardi". Nel far conoscere a scuole e pubblico la vita delle api i componenti del gruppo mirano a far capire la loro importanza per l'impollinazione. Ecco allora, come logica derivazione, in collaborazione con una ditta sementiera, la preparazione a marchio ForBee di una miscela di semi di erbe con fiori nettariiferi ambiti da api ed impollinatori. Vengono distribuiti in piccoli sacchetti ad alunni di scuole e al pubblico durante le manifestazioni apistiche.

A questo si è aggiunto un progetto ambizioso: distribuire questo miscuglio ad agricoltori che mettono a disposizione qualche appezzamento di terreno per la

loro semina. Le fioriture saranno a disposizione di api ed impollinatori.

L'az. Agricola del sig. Premi Ugo, situata a Castelverde in provincia di Cremona, che già accoglie nei suoi terreni famiglie di api di un apicoltore, ha aderito fra i primi al progetto. Ha destinato a pascolo per le api e impollinatori circa 2 ettari dove ha seminato la miscela di semi a marchio Forbee. Spera di prendere anche la PAC. Probabilmente i terreni verranno lasciati fermi per almeno due anni per verificare la continuità e sopravvivenza delle fioriture. Le foto allegate mostrano la meraviglia e l'incanto dei suoi prati fioriti, soprattutto colza e facelia. Da quanto lui riferisce è tutto un via vai di api sui fiori e l'apicoltore conferma che le famiglie collocate in quei terreni riempiono i melari di miele. Ci auguriamo che l'iniziativa si allarghi sempre più e vi siano sempre più adesioni. Da tutti, apicoltori e non, un grazie a quanti vorranno seguire l'esempio di Premi mettendo a disposizioni appezzamenti piccoli o grandi di terreno per essere seminati con sementi di fiori appetiti dalle api.

Per far capire l'importanza delle api è altrettanto importante che le persone le possano incontrare in varie occasioni, anche quando vanno a rilassarsi ad es. in un parco. Ecco che allora in un grande parco bresciano di recente reso disponibile per il pubblico, il Parco delle Cave di via Cerca e Via Brocchi a san Polo zona sud di Brescia, da alcune settimane sono stati posizionati alcuni alveari. La gente che passa ora o passerà nel periodo estivo o autunnale avrà la possibilità di ammirare le api al lavoro e parlando con gli apicoltori presenti sul luogo riceveranno informazioni sulla vita delle api, sulla loro utilità e sulle problematiche dell'apicoltura odierna. ■





Miele Creativo...

MAGGIO, APICOLTORE FATTI CORAGGIO!

Come tutti gli apicoltori ben sanno, il periodo di fioritura dell'acacia è il fulcro della stagione apistica, un momento quasi magico in cui tutto può succedere, nel bene e nel male, quasi fosse una finale; alla comparsa dei fiori di queste piante, alziamo gli occhi al cielo e guardiamo le previsioni del tempo su tutti i canali di informazione disponibili, sperando che non arrivi un rovescio tipico di questo periodo a rovinare tutto.

Prima dell'acacia però le api ci regalano altre primizie, cioè i mieli di tarassaco e colza; mentre l'acacia è un miele molto popolare, quelli di tarassaco e di colza sono considerati più di nicchia, e in molti casi andrebbero adeguatamente valorizzati.

Ecco alcune ricette per sfruttare al meglio queste prime produzioni.

GRAPPA AROMATIZZATA CON OPERCOLO DI ACACIA

Questa è una tradizione della mia vita da apicoltrice diventata pian piano specialità di successo, per l'elevato numero di richieste di amici e parenti.

Quello che normalmente viene considerato un sottoprodotto, in realtà ha caratteristiche molto interessanti; le api lo producono con cera appena fatta e sotto di esso c'è la parte di miele più aromatica perché vi si concentrano le sostanze volatili responsabili dei profumi, quindi è quasi uno spreco fonderlo senza prima valorizzarlo.

Usare l'opercolo e non il favo colmo di miele dà un risultato molto aromatico e soprattutto non stucchevole, che potrebbe rendere sgradito il prodotto.

Ingredienti

- Grappa di buona qualità
- Opercolo di acacia
- Vaso di vetro con bocca grande (per facilitare le operazioni mettere/togliere)

Si riempie il vaso di opercoli in maniera tale che sia ben pieno ma senza schiacciare con forza, poi si aggiunge la grappa che andrà a riempire gli spazi vuoti. Il vaso va riempito fino a un dito sopra l'opercolo.

Adesso non vi resta che riporre il vaso al buio in un luogo fresco e aspettare, dopo un mese sarà pronta da filtrare. Per la filtrazione si usano comunissimi filtri carta da enologia

Se dopo la prima filtrazione è ancora molto torbida filtrate nuovamente.

Non sono necessarie diluizioni, è pronta da gustare! Buoni cichet!

VERDURE CAMELLATE AL MIELE DI COLZA

Un miele che sa di cavolo non può trovare abbinamento migliore che con le verdure, e dico verdure perché si abbina bene a tutte, dalle carote alle erbe, passando per le zucchine e gli asparagi.

Fate cuocere delle verdure o al vapore o direttamente in padella; a fine cottura aggiungete un cucchiaino di miele e uno di aceto di mele (quello di vino è troppo forte) e continuate a mescolare fino a quando il miele, diventato ormai cremoso, non sarà ben aderito alle verdure.

USI DEL MIELE DI TARASSACO

Il miele di tarassaco è un ottimo miele che ha molte potenzialità.



Piazza Garibaldi, 11
PESCAROLO (CR)

PER INFO:

0372836362 – 3351596239
www.apiflor.com
api.flor@libero.it



Il suo sapore è complesso, cambia in bocca durante la degustazione man mano che le papille gustative hanno il tempo di assaporarne le tante sfumature; ovviamente questa complessità di sapore può renderlo sgradito a palati inesperti.

• **Pasta al sugo e miele di tarassaco**

Questo miele è adattissimo per mantecare la pasta che assorbe bene il sugo.

Una bella tagliatella casereccia o dei maltagliati, magari di farina integrale, sono l'ideale.

Fate cuocere la pasta molto al dente, e dopo scolatela mantenendola comunque umida: se avete uno scolapa-

sta o filtro piatto potete lasciarla nella stessa pentola e vuotare solo fuori l'acqua.

Quando è pronta da mantecare aggiungete su 500 gr di pasta cotta 200 ml di panna da cucina e due cucchiaini di miele di tarassaco.

Mescolate a fuoco medio per 7/8 minuti, poi alzate il fuoco al massimo e aggiungete il succo di un limone e terminate la mantecatura in un paio di minuti.

• Un altro utilizzo semplice ma molto goloso consiste nello scaldare leggermente una fetta di pane spalmata di miele di tarassaco e aggiungere una fettina sottile di lardo.

Semplici, genuine e aromatiche! ■

Tanti fiori...Tanti mieli...

Mentre l'uomo si ritira prendendo coscienza di tutte le sue fragilità la natura si riprende i suoi spazi e i suoi ritmi: è arrivata la primavera! La stagione più attesa anche dagli apicoltori che si sono abituati a riporvi la speranza di un'annata migliore delle precedenti. Se è stato fatto un buon lavoro sugli alveari, una buona annata apistica dipende da condizioni climatiche favorevoli, il sole e i fiori primaverili abbonderanno, le api spiccheranno il volo e il miele inizierà a colare a fiumi.

La fioritura più attesa nella nostra regione è quella della robinia che consente alle famiglie di api di nutrirsi a sazietà e di riempire anche i melari con il Miele di Acacia, anche se la vera primizia è costituita dal miele di Tarassaco.

La robinia: la fioritura più attesa

Il miele di Acacia proviene dal nettare raccolto sui fiori della robinia (*Robinia pseudoacacia* L.-Leguminosae), una pianta originaria dell'America settentrionale e centrale che una volta introdotta in Europa si è poi diffusa e naturalizzata nell'area mediterranea.

Fu introdotta in Francia nel XVII secolo da Jean Robin erborista del re Enrico IV incaricato di allestire l'Orto Botanico di Parigi. In Italia risulta coltivata dal 1662 presso l'Orto Botanico di Padova da dove si diffuse in Lombardia e in Piemonte. Dalla fine dell'Ottocento venne largamente impiegata per consolidare gli argini franosi lungo le nuove ferrovie. È molto rustica, cresce bene su tutti i tipi di terreno da 0 a 1000 mslm. e, grazie al suo apparato radicale, che svolge anche una efficace azione azotofissatrice, è utilizzata per consolidare i terreni franosi, le zone sabbiose e le scarpate. Forma dei boschetti puri o misti consociandosi ad altre specie arboree e assume spesso il carattere di vera e propria essenza infestante. Il suo legno, duro e compatto, è impiegato per la paleria e costituisce un ottimo combustibile. Nelle aree urbane viene apprezzata come essenza ornamentale che resiste all'inquinamento e offre una profumata fioritura. Ha un portamento arboreo o arbustivo con tronco eretto con numerose ramificazioni, la corteccia è fessurata, ruvida con profonde

fratture longitudinali. Può raggiungere un'altezza di 20-25 metri con una chioma molto espansa che nel periodo di aprile e maggio si arricchisce di fiori riuniti in grappoli lunghi fino a 20 centimetri molto profumati e generosi di nettare estremamente apprezzato dalle api e da numerosi insetti pronubi. Ha un potenziale mellifero molto buono.

L'importazione di nettare

In generale se la stagione è buona e le famiglie di api sono forti e ben sviluppate l'importazione di nettare inizia già dalla prima fioritura della robinia con modici quantitativi visibili nel nido o nei melari se sono già stati messi a dimora. I ritmi dell'importazione dipendono da





due fattori principali: dalla forza della famiglia in termini di numero di api bottinatrici presenti e dal tempo atmosferico.

Le condizioni di tempo atmosferico ideali sono date da un tempo complessivamente buono che permetta alle api di volare dalle prime ore del mattino fino a tardo pomeriggio. Il clima troppo caldo, secco e ventoso porta a fioriture di breve durata con scarsità di nettare. Le condizioni meteorologiche ideali dovrebbero essere costituite da un tempo bello, non troppo caldo, non troppo secco, non troppo ventoso, con qualche pioggia notturna che permetta una fioritura duratura nel tempo e ricca di nettare. Nelle condizioni ideali una famiglia di api molto forte può riempire un melario in pochi giorni. Nelle condizioni peggiori un'intera stagione può non bastare per riempire un solo melario. Quando il primo melario è pieno per i tre quarti si mette a dimora il secondo collocandolo sopra a quello già pieno e sopra al nido.

Il miele di Acacia: delicato e liquido

Il miele di acacia è uno dei mieli più conosciuti e apprezzati dai consumatori che ne gradiscono lo stato liquido che permane a lungo e l'aroma delicato. Ha un colore molto chiaro, un odore di debole intensità, leggermente vegetale o floreale che può ricordare il profumo generico del miele, dei fiori di robinia, della cera pura. Il sapore è molto dolce, con aroma delicato di vaniglia, di confetto o di sciroppo zuccherino.

Le sue caratteristiche estremamente delicate possono essere facilmente condizionate dalla presenza di altri nettari primaverili presenti nel territorio, dovuti alle fioriture di tarassaco, crucifere, ailanto o fruttiferi, e anche dalla presenza di odori o sapori estranei che possono derivare dalle tecniche messe in atto dall'apicoltore. In particolare è preferibile utilizzare favi da melario non troppo vecchi, che non abbiano ospitato covata o mieli particolarmente



aromatici ed è sconsigliato l'impiego dell'affumicatore in presenza di melario.

Il Tarassaco: la vera primizia

Il tarassaco (*Taraxacum officinalis* Weber- Compositae) è una pianta erbacea perenne rustica comune nei prati e campi incolti dove prospera senza molte esigenze. È conosciuta con molti appellativi come soffione, dente del leone o cicoria matta. Ha foglie oblunghe e frastagliate, e fiori gialli, solitari, eretti su lunghi steli che cominciano a far capolino in febbraio. Costituiscono per le api una importante fonte di approvvigionamento di polline e nettare. Quando gli alveari sono abbastanza forti, molto presto, all'uscita dall'inverno e le condizioni climatiche lo consentono, è possibile che l'apicoltore ne tragga un buon raccolto di miele tarassaco.

Il miele di Tarassaco: per molti, ma non per tutti

Il miele di tarassaco è prodotto, in quantità non abbondanti, nelle zone collinari o di bassa montagna e localmente nella pianura padana.

Per l'elevato contenuto di glucosio



tende a cristallizzare rapidamente formando una massa morbida e cremosa di cristalli molto fini e regolari. Ha colore giallo ambrato quando è liquido e crema o giallo una volta cristallizzato. L'odore molto intenso, pungente e penetrante, contrasta con il sapore non dolce con un aroma intenso di infuso di camomilla, di spezie fresche che produce una sensazione di freschezza. Le sue caratteristiche aromatiche molto intense e particolari non sempre sono apprezzate dal consumatore poco preparato.

È un miele molto delicato che richiede particolari attenzioni da parte dell'apicoltore. Per la sua produzione precoce potrebbe presentare un elevato contenuto di acqua e la sua rapida cristallizzazione potrebbe rendere complessa l'estrazione dal melario o l'invasettamento.

Manassi Velleda



Idonea S.r.l.

Via Diaz 212, San Zeno Naviglio (BS) 25010

030 2586152

info@ctrl-bee.it

www.ctrl-bee.it

<https://www.facebook.com/CtrlBee>



8° Concorso Grandi mieli di Lombardia - Ape doro 2020



Via A. Lottieri 10 - 25124 BRESCIA
Tel. e Fax 0303540191
www.apicoltorilombardi.it
E-Mail: info@apicoltorilombardi.it

Anche quest'anno, in periodo di COVID 19, viene organizzato il Concorso Grandi Mieli di Lombardia. Verrà chiesto il riconoscimento da parte dell'Albo Nazionale Assaggiatori Miele e verrà svolto seguendo tutte le regole imposte dall'emergenza sanitaria in corso.

Da chi è organizzato

L'Associazione Apicoltori Lombardi bandisce l'8° Concorso dei Grandi Mieli di Lombardia "Apedoro 2020". Il Concorso premierà i migliori mieli prodotti sul territorio lombardo. Lo scopo è quello di stimolare presso gli apicoltori la produzione di miele di qualità e di promuovere presso il grande pubblico il consumo del miele locale.

Chi può partecipare

Tutti gli apicoltori hobbisti e professionisti che abbiano prodotto il loro miele in Lombardia anche a seguito di certificato nomadismo degli alveari

Modalità di partecipazione e presentazione dei campioni

Gli apicoltori che intendono partecipare al Concorso dovranno far pervenire presso una delle sedi delle 8 Associazioni aderenti ad Apicoltori Lombardi:

- 2 confezioni da 250 g, per ogni tipo di miele che si intende presentare a concorso. Il miele, perfettamente pulito, deve essere contenuto in idonei vasi di vetro tipo standard (non si accettano altri tipi di vasetto), uno anonimo e uno con le diciture identificative di legge. Il vaso anonimo sarà conservato intatto per la presentazione alla giuria di assaggio. I due vasetti vanno presentati in un unico sacchetto. Nessun'altra etichetta o scritta dovrà esserci sul vasetto pena l'esclusione dal concorso
- scheda di partecipazione debitamente compilata in tutti i punti e in stampello,
- il versamento di 9€ per ogni campione consegnato a parziale copertura delle spese del concorso.

Quali mieli presentare a concorso e loro caratteristiche minime

Potranno essere presentati solo mieli uniflorali, millefiori e melata. I mieli uniflorali ammessi a concorso sono: tarassaco, ciliegio, colza, robinia, ailanto, tiglio, girasole, castagno e rododendro.

I mieli millefiori prodotti in alta montagna (nel territorio delle Alpi lombarde sopra i 1300 metri) potranno costituire specifica categoria denominata "millefiori delle Alpi Lombarde". (la dicitura deve essere quella qui indicata e va rispettata l'altitudine)

Tutte le tipologie di miele con numero di campioni inferiore a 5, verranno raggruppate all'interno della categoria "mieli vari". I mieli presentati con origine botanica diversa da quelle specificate in elenco potranno costituire una categoria speciale denominata "mieli rari". Saranno

esclusi dal concorso i mieli con contenuto in acqua superiore al 18,0%. Valutare bene l'umidità prima della consegna dei campioni per non consegnare campioni inutilmente.

Tutti i mieli presentati a concorso saranno valutati nell'ambito della categoria dichiarata con analisi organolettica, da una giuria di assaggiatori iscritti all'Albo Nazionale degli Esperti in Analisi Sensoriale del Miele che metterà in evidenza pregi e difetti dei mieli nonché la rispondenza al dichiarato.

All'occorrenza saranno utilizzate anche analisi melissopalinoologiche e fisico-chimiche, atte a definire l'origine botanica del prodotto. Fare attenzione a dichiarare il miele quindi nella giusta categoria.

Termine di consegna e sedi presso cui consegnare i campioni:

Termine ultimo di consegna 12 settembre 2020 presso una delle seguenti sedi:

- Associazione Apicoltori della provincia di Brescia - Via Lottieri 10 - 25124 Brescia - tel/fax: 030 3540191
- APA Milano - - Viale Forlanini, 23 - 20134 Milano - tel. 02.58207041
- APA Varese - Via Magenta, 52 - 21100 Varese - tel./fax 0332 285143
- APA Sondrio - Via Carlo Besta, 1 - 23100 Sondrio - tel./fax 0342 213351
- APA Sebini e Valli Confluenti - via F. Pellegrini, 1 - 24065 Lovere (BG) - tel. 035 962796
- APA Como-Lecco - Piazza Camerlata, 9 - 22100 Como - tel. 031592198
- Associazione per l'apicoltura Brescia - Viale Bornata, 110 - 25100 Brescia - tel. 0303757880
- APA Cremona - Via Dante, 14 -



26100 Cremona – cell. 3351596239
(Irene)

- Associazione Apicoltori Lombardi (AAL) - Via Lottieri, 10 – 25124 Brescia – tel./fax 0303540191.

Premiazioni

In base agli esiti delle varie analisi effettuate, per ciascuna delle categorie in concorso, a tutti i mieli ritenuti rispondenti ai migliori standard qualitativi verranno assegnati dei riconoscimenti: apidoro, apiargento e diplomi di qualità. Potranno essere assegnati premi speciali a mieli riconosciuti meritevoli di menzione.

Sono previste una premiazione regionale e alcune premiazioni provinciali.

Ad ogni partecipante verrà quindi inviato l'esito dell'esame organolettico e delle eventuali altre analisi effettuate nonché le motivazioni di una eventuale esclusione.

Al fine di promuovere mieli e aziende premiate i risultati del concorso verranno diffusi attraverso gli organi di stampa, siti internet ed iniziative promozionali specifiche.

Per quanto riguarda la metodologia dell'analisi sensoriale si fa riferimento al Disciplinare Albo Nazionale degli Esperti in Analisi Sensoriale del Miele, al quale si rimanda anche per quanto non espressamente contenuto nel presente Regolamento.

Bando concorso e scheda reperibili sul sito di Apicoltori Lombardi

<http://www.apicoltorilombardi.it> ■



Sede legale. Via A. Lottieri 10 – 25124 Brescia
Tel. e Fax 0303540191 - REA: BS-314961
C.F. 98013660174 – P. IVA 03363240981
Iscritta al n. 1092 del Registro delle
Persone Giuridiche Private
www.apicoltorilombardi.it
E-Mail: info@apicoltorilombardi.it

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE ALL'8° CONCORSO GRANDI MIELI di LOMBARDIA "Apedoro 2020"

(da compilare in stampatello con tutte le informazioni richieste,
altrimenti i campioni verranno esclusi dal concorso)

Il sottoscritto apicoltore.....
residente a..... via
.....Cap.....Prov.....
tel.....cell.....
Fax.....e-mail.....
Associazione di appartenenza:.....

Chiede di partecipare al 8° Concorso Grandi Miel di Lombardia

- miele uniflorale di
prodotto a il
- miele uniflorale di
prodotto a il
- miele uniflorale di
prodotto a il
- miele Millefiori
prodotto a il
- miele di Melata prodotto a il
- miele Millefiori delle Alpi Lombarde (oltre i 1300m)
prodotto a il

Autocertificazione

Dichiaro, sotto la mia responsabilità ai sensi del D.P.R. del 28 dic.2000 n. 445 (autocertificazione e dichiarazione sostitutiva) che le campionature di miele consegnate allegate a questa scheda sono state totalmente prodotte in Lombardia nel corso dell'ultima annata apistica 2019 anche a seguito di nomadismo degli alveari.

Privacy

In relazione alla informativa fornita ai sensi dell'art. 13 del Reg. UE 2016/679 (GDPR), quale modifica delle informative già fornite ai sensi dell'art. 13 del D. Lg.vo 196/03, esprimo il mio consenso al trattamento dei miei dati secondo le finalità dell'Associazione.

autorizzo

non autorizzo

Quota versata €.....

Firma leggibile



VISORLEGNO

Azienda leader nella produzione specializzata di arnie ed accessori in legno per l'apicoltura

PER OGNI VOSTRA ESIGENZA, INTERPELLATECI

25010 VISANO (Brescia) - Via Isorella, 25 - Tel. 030.9958612 - Fax 030.9958612



Rilevazione mensile Maggio 2020

Prezzi e andamento produttivo del miele

PRODUZIONE

Nel mese di maggio si sono conclusi quasi ovunque i raccolti di miele di acacia. Le prime stime a melario, da confermare con la verifica delle rese a smielatura conclusa, rivelano una situazione estremamente eterogenea, sicuramente migliore della scorsa stagione disastrosa, ma senza produzioni di particolare rilievo in molte delle zone vocate. Nella maggior parte dei casi le rese sono lontane dalla "produzione attesa" tranne per qualche eccezione limitata a specifici areali. Le cause delle scarse produzioni sono sempre imputabili all'andamento climatico caratterizzato da un inverno siccitoso, gelate tardive in fase di sviluppo delle infiorescenze e da condizioni poco favorevoli all'attività delle bottinatrici (minime basse, forti escursioni termiche, giornate ventose e piovose). Si confermano le buone rese ottenute in Puglia per il miele di agrumi mentre in tutto il Sud a causa della siccità invernale si registrano raccolti nulli o molto scarsi di miele di sulla. In particolare la situazione nelle diverse aree geografiche:

Valle d'Aosta

Nonostante l'abbondante fioritura che faceva presupporre un ottimo raccolto, la produzione non ha soddisfatto le attese con una resa stimata a melario di 8-10 kg/alveare.

Piemonte

La produzione di acacia è stata scarsa specialmente per quanto riguarda il raccolto precoce nelle zone di pianura, poco meglio il raccolto tardivo. La situazione è simile in tutte le province piemontesi con una produzione media regionale stimata a melario di circa 5-10 kg/alveare. In alcuni areali cuneesi e astigiani si è pro-

dotta della melata di nocciolo. I nocciolati stanno occupando sempre maggiore spazio nel panorama agricolo piemontese con forti preoccupazioni per i gravi problemi di spopolamenti dovuti ai trattamenti eseguiti su questa coltura.

Lombardia

La situazione in Lombardia è eterogenea con una produzione media regionale stimabile in 12 kg/alveare ma rese che variano molto a seconda della zona.

In provincia di Lodi e Cremona in media sono stati prodotti 14-15 kg di acacia con rare punte inferiori ai 20.

In Provincia di Milano si è prodotto tra i 6-7 kg di miele nella parte occidentale, fino ai 15-16 kg in quella orientale del capoluogo.

In Provincia di Bergamo e Brescia sono state registrate rese medie di circa 10-15 kg/alveare.

In Valtellina rese di 18 kg nella bassa Valtellina, fino ad arrivare a 10-12 kg nelle postazioni più a nord. La parte occidentale del comasco ha avuto produzioni attorno ai 18-20 kg per alveare, fino ad arrivare ai 12-15 kg del lecchese e della Brianza.

Attorno al Lago di Varese medie di circa 18-20 kg per alveare. Procedendo verso sud, in direzione delle vallate varesine, la produzione è scesa a 10-12 kg, con enorme variabilità. Rese più basse sono state invece registrate in provincia di Pavia con una produzione stimata in 5-8 kg/alveare. Si tratta ad ogni modo di stime effettuate a melario che potranno essere affinate al termine delle operazioni di smielatura.

Friuli Venezia Giulia

Si stimano rese di circa un melario ovvero 12-14 kg/alveare. Con le prossime rileva-

zioni, a smielatura conclusa, sarà possibile avere dati più accurati.

Veneto

La produzione di miele di acacia è stata molto disomogenea. Probabilmente la siccità invernale ha influito sulla resa nettaria che è stata scarsa nonostante la bella fioritura. Inoltre ad un inizio raccolto caratterizzato da condizioni climatiche favorevoli è seguita una seconda fase fredda e piovosa. Le rese rilevate si collocano in un'ampia forbice compresa tra 5 e 20 kg alveare per una media produttiva a livello regionale che si attesta sul melario scarso (10-12 kg/alveare). Si tratta appunto di stime a melario che necessitano di conferma non solo dal punto di vista della quantità ma anche per la valutazione della qualità e la rispondenza alle caratteristiche del monoflora.

Trentino Alto Adige

Sono state registrate rese di circa 2 kg/alveare di miele di melo. La produzione di miele di acacia è ancora in corso e le stime sulla produzione saranno disponibili con la prossima rilevazione.

Emilia Romagna

La produzione di miele di acacia in Emilia Romagna è stata estremamente eterogenea, ciò rende molto difficile in questa fase stimare una produzione media regionale. Nelle zone vocate del piacentino la produzione è stata scarsa in pianura con rese che non hanno raggiunto i 10 kg/alveare. La situazione migliora mano mano che si sale di quota con buone rese di 20-25 kg/alveare nella media-alta collina e punte anche maggiori sui 400 metri. Nella Provincia di Reggio Emilia durante la fioritura dell'acacia le api hanno raccolto circa 3-5 kg/alveare. In seguito alla smielatura sembra tuttavia che l'acacia



sia andata a mescolarsi con il millefiori o la melata pregiudicando la produzione di questo monoflora. Scarse le produzioni anche nelle altre province (Modena e Bologna) soprattutto alle quote più basse dove le gelate di inizio primavera hanno danneggiato le infiorescenze in fase di sviluppo più avanzata. Prima dell'acacia si segnalano raccolti di tarassaco in pianura e di tarassaco misto a ciliegio in alcune zone dell'appennino (5 kg/alveare).

Toscana

A causa delle gelate tardive di fine marzo-inizio aprile che hanno danneggiato le gemme delle infiorescenze delle piante di robinia, la produzione di miele di acacia nelle zone di pianura è stata pressoché nulla. Salendo di quota a partire dalle zone di bassa fino all'alta collina, la situazione migliora con raccolti anche discreti in alcune zone vocate. Tuttavia diversi fattori tra cui una fioritura scalare ed eterogenea, un flusso nettario scarso e concentrato in pochi giorni e giornate ventose e piovose, non hanno consentito di ottenere generalmente produzioni particolarmente elevate sia in quantità che in qualità. In attesa della conclusione delle operazioni di smielatura che ci consentiranno di avere dati più precisi e stimare una media produttiva regionale, si riportano le rese medie stimate a melario nelle zone vocate: Provincia di Firenze (areali urbani e di pianura): 0 kg/alveare. La poca acacia raccolta è stata mescolata al millefiori. Valdarno fiorentino ed aretino: situazione estremamente eterogenea, con punte di 1 melario e mezzo ma anche zone dove non si è prodotto. Si stima una media produttiva di circa 1 melario (12-14 kg/alveare). Montagna pratese: 1 melario ad alveare in media (12-14 kg/alveare). Provincia di Pistoia: nella zona vocata della Val di Nievole si stimano rese di circa 15 kg/alveare. Lunigiana: le rese stimate a melario sono di circa 10 kg/alveare. Sono in corso i raccolti di miele di sulla nel volterrano e nelle aree vocate del senese e del livornese. Le rese saranno disponibili con la prossima rilevazione.

Marche

Anche nelle Marche, il flusso nettario del l'acacia è stato scarso e concentrato in pochi giorni. Si stimano rese di 5-10 kg/alveare, migliori nelle zone interne che sulla costa. Il valore più alto della forbice si riferisce alla provincia di Ascoli Piceno. In alcune zone andrà verificata la rispondenza del miele prodotto alle caratteristiche del monoflora poiché il nettare di acacia si è mescolato ad altri nettari quali colza e melata.

Lazio

Produzioni scarse con rese che non hanno raggiunto il melario nelle zone vocate del sud del Lazio e produzione nulla nella zona di Roma.

Umbria

Produzione di acacia azzerata a causa del vento forte e costante e della pioggia mista a grandine.

Abruzzo

Le prime stime a melario evidenziano produzioni di circa 10 kg/alveare di miele di acacia nelle zone particolarmente vocate. Più basse le rese in altre zone. Per quanto riguarda la produzioni di sulla nel chietino, dove sono presenti appezzamenti coltivati, le rese per il momento sono scarse a causa della siccità invernale e di inizio primavera che ha ostacolato l'emergenza delle piantine.

Molise

In Molise non è stato possibile produrre miele di acacia anche se nell'entroterra la fioritura non è ancora conclusa. In questi areali è stato invece possibile raccogliere circa 5-10 kg/alveare di millefiori. Scarsa per il momento la produzione di miele di sulla, al massimo di 5 kg/alveare.

Campania

Le gelate tardive di fine marzo-inizio aprile hanno azzerato le produzioni di miele di acacia nelle zone di pianura. In alcune ristrette zone collinari è stato possibile ottenere qualche raccolto ma a causa della pioggia e del vento le rese non hanno superato i 7 kg/alveare (dati riferiti alla provincia Avellino e Benevento). Come per altre regioni del sud al momento sembra scarsa la produzione di

sulla, stimata intorno ai 5-6 kg/alveare, probabilmente a causa della siccità che ha inciso negativamente sull'emergenza delle giovani piantine. Per quanto riguarda la produzione di miele di agrumi si stimano rese di 15 kg/alveare limitatamente all provincia Salerno e qualche piccola area del napoletano.

Basilicata

In Basilicata, quest'anno non è stato possibile produrre quantità apprezzabili di miele di acacia. Non si tratta tuttavia di una regione vocata a questo raccolto. A smielatura conclusa, si segnalano rese medie di circa 18 kg/alveare di miele di agrumi, di poco superiori a quanto stimato a melario nella rilevazione precedente. Annata molto negativa per il miele di sulla le cui rese al momento sono pari a zero.

Puglia

Rispetto alla rilevazione precedente, a smielatura avvenuta è possibile dare una stima più precisa della produzione media del miele di agrumi stimabile in 27 kg/alveare. Il dato è stato rilevato nelle zone vocate a questa produzione situate nella provincia di Taranto. In queste zone si registrano punte di produzione di circa 40 kg/alveare. E' stato raccolto anche del millefiori primaverile con rese medie stimabili in 18 kg/alveare

Calabria

A raccolto concluso nelle zone costiere vocate si registrano le seguenti produzioni di miele di agrumi stimate a melario: 12-16 kg/alveare in tutta la fascia Ionica, 18-25 kg/alveare nella fascia Tirrenica. Per quanto riguarda il miele millefiori primaverile si confermano sostanzialmente le rese stimate a melario di circa 12 kg/alveare. Nella composizione del millefiori primaverile è presente anche nettare di sulla che quest'anno ha dato rese scarse per cui non è stato possibile produrre quantità apprezzabili di questo monoflora. Per quanto riguarda l'acacia prodotta nella provincia vocata di Vibo Valentia, si registrano medie produttive di circa 22 kg/alveare.

Sicilia

Scarse anche in Sicilia le produzioni di



miele di sulla a causa della carenza di precipitazioni nei mesi di gennaio e febbraio, cui si aggiungono, in alcune zone, gli sfalci precoci. Si stimano al momento rese medie di circa 5 kg/alveare. Si confermano le rese poco soddisfacenti per il miele di agrumi con una media regionale stimabile in 8-10 kg/alveare.

Sardegna

Situazione particolarmente critica in Sardegna dove la prolungata siccità che dura ormai dal dicembre 2019 ha quasi azzerato numerose produzioni. Media produttiva estremamente bassa, stimabile in 3-5 kg/alveare, per il miele di agrumi. Al mancato raccolto si è aggiunta la necessità su molti alveari di intervenire con la nutrizione di soccorso. Lontana dalla media produttiva consueta anche il raccolto di miele di cardo con perdite produttive in tutta la Sardegna meridionale, appena meglio negli areali settentrionali. La resa media regionale stimata è di 6 kg/alveare. Azzerata completamente in tutta l'isola la produzione di miele di sulla.

MERCATO

Per quanto riguarda il mercato del miele non si registrano transazioni se non per alcuni scambi in latte da 25 kg:

Tiglio convenzionale a 6 €/kg per partite inferiori ai 10 q.li (Veneto)

Millefiori convenzionale a 6 €/kg per partite inferiori ai 10 q.li e agrumi convenzionale a 6,50 €/kg per partite di 30 q.li (Sardegna)

Si segnalano scambi di **polline** fresco millefiori in Sardegna al prezzo di 30 €/kg (partite di dimensioni comprese tra 20-50 kg).

Rispetto al mese scorso il mercato degli **sciami** è in calo e la domanda non sarà sufficiente ad esaurire l'offerta. I prezzi di vendita degli sciama sono invariati rispetto alla rilevazione precedente. Ancora estremamente attivo il mercato delle **regine**. Al Sud e nelle Isole i prezzi sono compresi tra 12 e 18 €/cad. Al Nord e al Centro il prezzo prevalente all'ingrosso è di 15 €/cad.

In Campania è attivo il **servizio di im-**

pollinazione su anguria in pieno campo al prezzi medio di 40-45 €/unità, prezzo massimo di 50 €/unità.

ALTRE INFORMAZIONI

Il parere degli addetti al settore sullo stato delle famiglie è generalmente positivo e non si segnalano particolari criticità.

EMERGENZE

In Piemonte continuano le criticità segnalate nella scorsa rilevazione di aprile riguardo alle segnalazioni di spopolamenti e morie in concomitanza dei trattamenti sui nocioleti probabilmente a causa dell'uso in deroga dell'insetticida Abamectina. Dalla metà di aprile si registrano anche spopolamenti a seguito della semina del mais. In Veneto in aprile e maggio sono stati registrati dei casi di avvelenamento da fitofarmaci a carico di circa 70 alveari nei pressi un'azienda florovivaistica e dopo il trattamento insetticida di un pioppeto. ■



Azienda Apistica CAMUNA

di Nodari Simone

Prodotti apistici
Lavorazione cera d'api
fogli cerei

Via S. Martino, 45
Plempo d'Esine (BS)
Tel. e fax: 0364.466248

La massima qualità dalla barbabietola da zucchero.



APIINVERT® e APIFONDA® sono alimenti pronti per l'uso a base di saccarosio purissimo. La decennale esperienza di Südzucker è garanzia di massima qualità di tutti i prodotti API. APIPUDER® componente alimentare consigliato per la formazione del candito per il trasporto delle api regine.

Il meglio della natura. Completamente senza amido.

 APIINVERT®

 APIFONDA®

 APIPUDER®


API Da Südzucker.
L'originale.

 **Comaro**
MIELE E APICOLTURA

Condizioni particolari per associazioni e gruppi d'acquisto

Informatevi presso i negozi specializzati, rivenditori autorizzati e presso: Apicoltura F.II Comaro

di Comaro Claudio & C. s.n.c. - Via della Stazione 1/b - Montegnacco - 33010 Cassacco - UD - Italia, Telefono +39 0432 857-031,

Fax +39 0432 857-039, oppure visitando il nostro sito: www.comaro.it - info@comaro.it

Api-Bioxal

Api-Bioxal

soluzione per alveare

PRONTO ALL'USO

A base di acido ossalico

Il farmaco più utilizzato in Italia contro la Varroa

Due modi di somministrazione

Gocciolato e sublimato

L'unico autorizzato in UE per uso sublimato

Soluzione 100% pronta all'uso

Glicerolo

Migliora la performance dell'acido ossalico

Senza zucchero

Prodotto stabile. Non si forma HMF



PROVALO COL NUOVO DOSATORE DOSA-LAIF



...e dalla nostra linea completa per la nutrizione delle tue api

ApiCandy

PROTEICO

ApiCandy



1 kg

Fonte proteica da lievito di birra

- Derivazione esclusiva da puro zucchero di barbabietola NON-OGM
- Assenza totale di AMIDI
- HMF praticamente assente
- Mantiene una morbidezza costante, anche con basse temperature



1 kg

2 kg